

Area Minori

- Report 2025 -

“Crediamo che ogni bambino, ogni ragazza, ogni giovane abbia il diritto di essere visto, ascoltato e accompagnato a diventare ciò che è e ciò che sarà.”



INDICE

Presentazione	1
1 Servizi Residenziali	3
1.1 Gruppo appartamento “Casa San Lorenzo”	4
1.2 Gruppo appartamento “Casa Manuela”	14
1.3 Appartamento per l’autonomia “La Meridiana”	10
1.4 Appartamento per l’autonomia “Arancio”	22
1.5 Appartamento per l’autonomia “Cedro”	23
1.6 Appartamento per la semi autonomia “Uva”	24
1.7 Appartamento per la semi autonomia “Ciliegia”	25
2 Servizi Semiresidenziali	26
2.1 Centro Diurno “Corelli”	29
2.2 Centro Diurno “Casellina”	38
3 Centro Polifunzionale “Parole e Colori”	48
3.1 Laboratorio di Alfabetizzazione Sanitario	49
3.2 La Supervisione	52
3.3 Sportello Counseling	54
4 Campeggio “San Frediano”	55

Presentazione

L'Area Minori della Fondazione Solidarietà Caritas ETS di Firenze accoglie, accompagna e sostiene bambini, bambine, adolescenti e giovani adulti che si trovano in una condizione di vulnerabilità dal punto di vista educativo, familiare e/o sociale.

Attraverso una rete articolata di servizi sul territorio, promuove percorsi di crescita, inclusione ed autonomia, in stretta collaborazione con le istituzioni, le famiglie e le comunità lo-cali.

L'Area è coordinata in modo unitario, assicura una visione condivisa, coerenza educativa e sinergia tra i diversi servizi. Le attività vengono portate avanti da équipe composta da **educatori e psicologi**, che cooperano per garantire un accompagnamento attento, competente e centrato sulla persona. Attraverso un approccio privo di giudizio accoglie, guida e si conforma come una base sicura per tutti i minori seguiti nei vari servizi.

Ogni intervento è guidato da un **approccio educativo integrato**, che mette al centro la dignità della persona, la relazione e il valore della rete. Si tratta di un approccio **inter-professionale più che multi-professionale**: non una semplice somma di competenze e azioni individuali, ma la costruzione di una **dimensione terza condivisa**, generata dall'incontro tra professionalità diverse, che si orienta in modo coeso e sinergico verso un unico obiettivo, cioè il benessere e l'autonomia dell'individuo.

Crediamo che ogni bambino, ogni ragazza, ogni giovane abbia il diritto di essere visto, ascoltato e accompagnato a diventare ciò che è e ciò che sarà.

Per ogni minore o neomaggiorenne inserito in uno dei servizi dell'area minori, viene predisposto un progetto educativo personalizzato (PEI), condividendo obiettivi e tempi di realizzazione sul breve, medio e lungo periodo. I progetti individuali sono redatti in sinergia con il servizio sociale inviante e l'équipe che ha in carico il minore/giovane, nonché monitorati quotidianamente dal servizio educativo ospitante.

Tutti i progetti, in ottica sistemica, riguardano le diverse aree di vita dei minori, relativamente alle autonomie personali, l'area relazionale, sociale ed affettiva.

Area Minori

Servizi Residenziali

Gruppo Appartamento
Casa San Lorenzo

Gruppo Appartamento
Casa Manuela

Appartamento La
Meridiana 18/21

Appartamenti
Cedro e Arancio

Appartamenti
Uva e Ciliegia

Servizi Semiresidenziali

Centro Diurno Corelli

Centro Diurno
Casellina

Centro Parole e colori

Laboratorio di
Alfabetizzazione
Sanitaria

Supervisione

Sportello di
Counseling

Campeggio
"San Frediano"

1. Servizi Residenziali

I gruppi appartamento per l'autonomia sono servizi residenziali rivolti a ragazze e ragazzi dai 16 anni sino al compimento del 21esimo anno di età, con una capacità di accoglienza massima pari a 6 giovani.

L'inserimento nel gruppo appartamento avviene su richiesta del servizio sociale professionale per criticità emerse all'interno del contesto familiare/ambientale o per la condizione di Minore Straniero Non Accompagnato (MSNA).

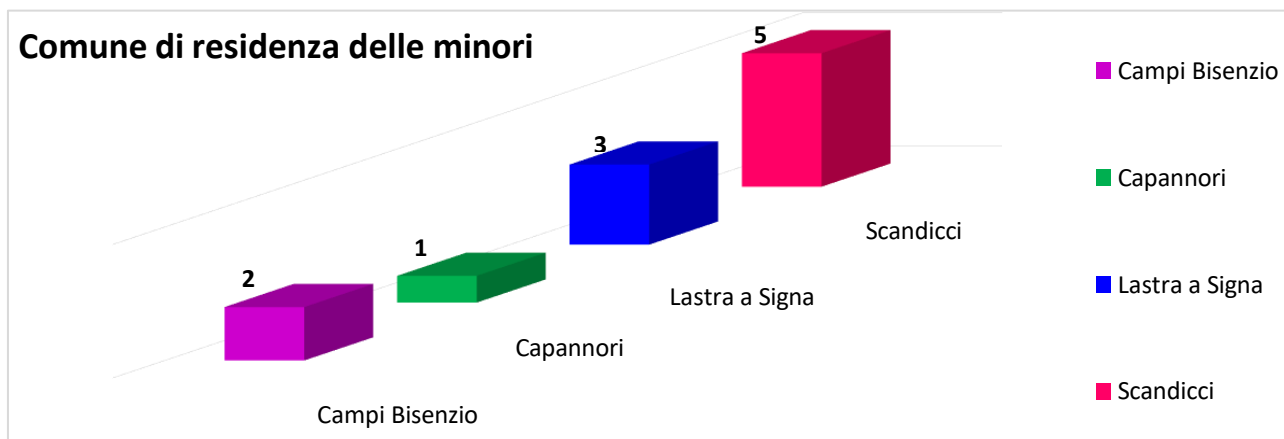
Il primo periodo di accoglienza (30gg) è destinato all'analisi dei bisogni presentati in prima istanza, ad un'osservazione e valutazione delle social *skills* possedute dal giovane o dalla giovane, e del funzionamento generale dello stesso o della stessa, per valutarne l'idoneità al servizio e predisporre di seguito il progetto educativo individualizzato (PEI) e il progetto di vita.

Il lavoro educativo mira a supportare l'autonomia dei giovani e delle giovani accolti e accolte. Attraverso attività di *empowerment* si accompagnano i giovani verso l'età adulta in un contesto educativo, familiare ed empatico.

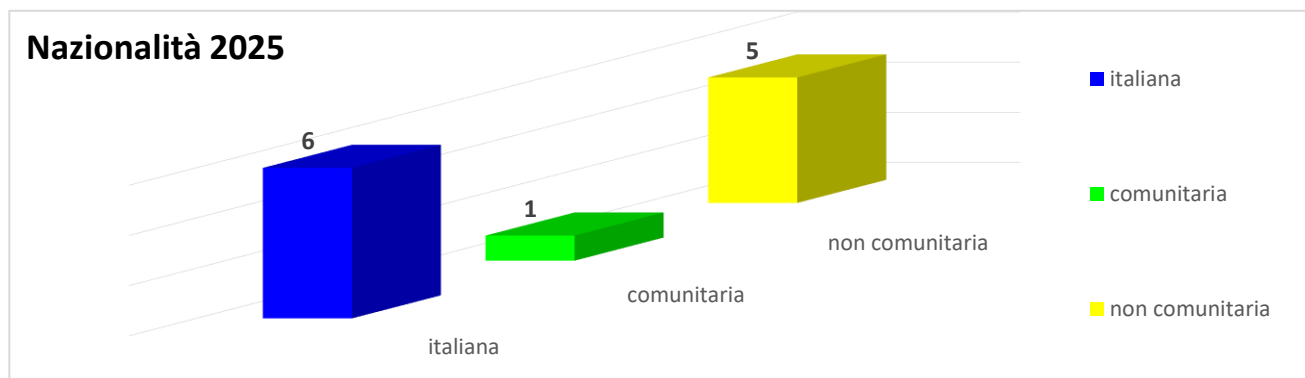
Il servizio lavora in sinergia con l'ufficio orientamento della Fondazione, che accompagna i giovani in una scelta consapevole del proprio percorso lavorativo attraverso il riconoscimento delle proprie abilità e competenze.

1.1 Gruppo appartamento "Casa San Lorenzo"	Accoglienza residenziale femminile, per minori e giovani adulte dai 16 ai 21 anni.
Sede	Scandicci
Proprietà Immobile	Parrocchia Santa Maria a Scandicci
Convezione	Società della Salute Zona Fiorentina Nord Ovest
Risorse umane	1 Responsabile di Area 1 Responsabile di Struttura 4 Educatori 1 psicologo Educatore individuale al bisogno
Valore Sociale	Supporto educativo – Sostegno all' autonomia

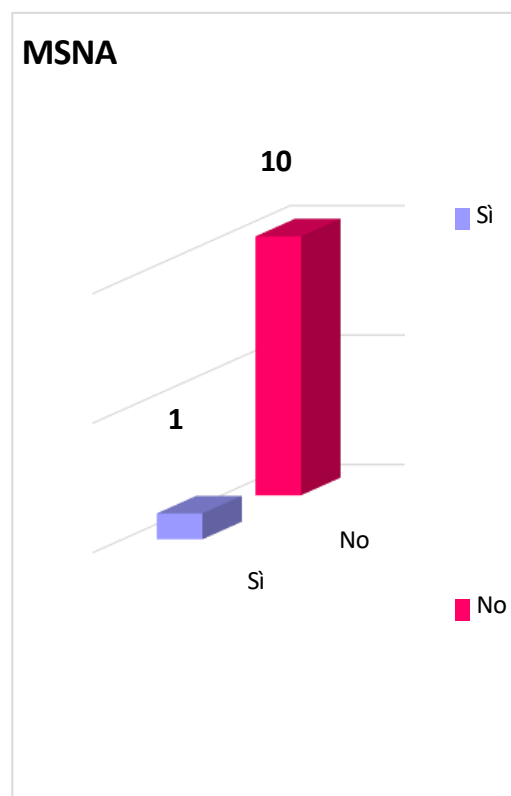
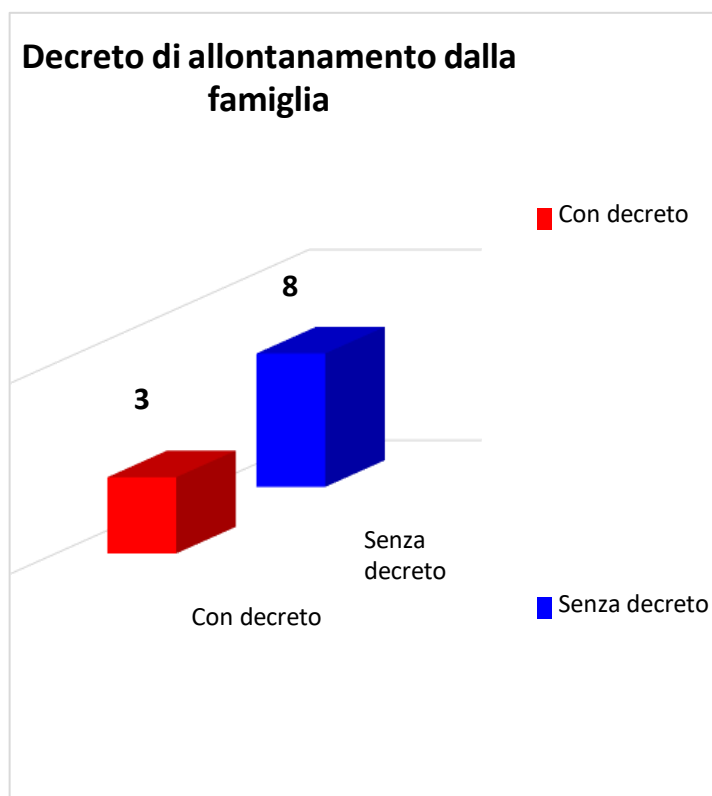
Il servizio può accogliere sino ad un massimo di 6 ospiti ed ha una convenzione in essere, rinnovata a Settembre 2024 con la Società della Salute Zona Fiorentina Nord Ovest (SDS N.O.). La priorità dell'accoglienza è pertanto rivolta alle utenti di tali servizi. Nel corso del 2025, dieci delle undici giovani accolte provenivano dalla SDS NO



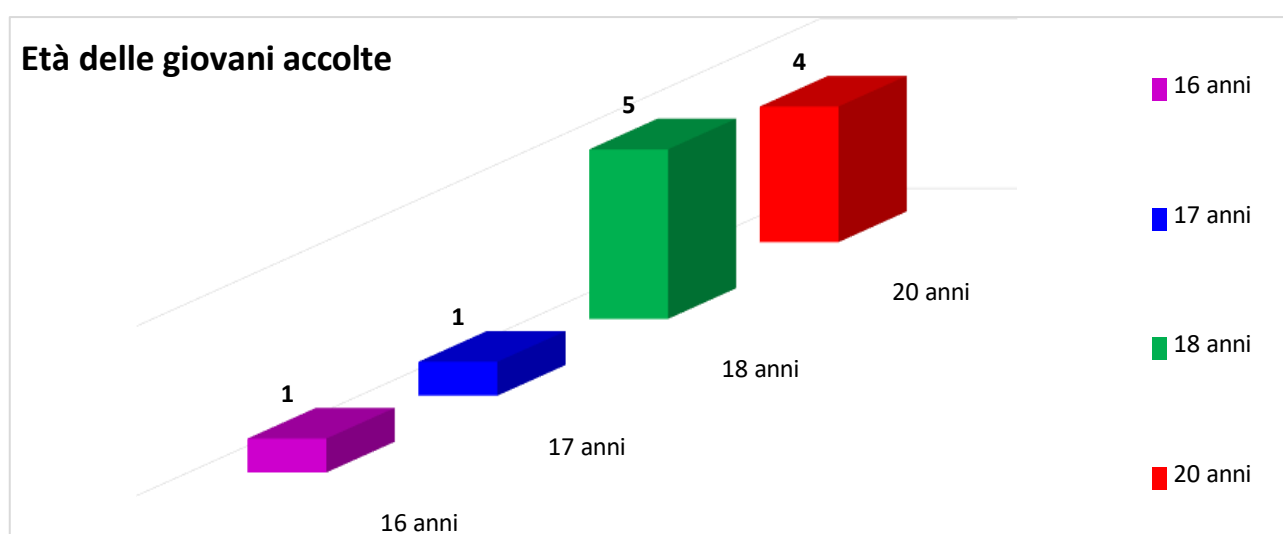
Nel corso del 2025 sono state accolte 11 ragazze, di cui una di nazionalità straniera e cinque non comunitarie, nel 2025 gli inserimenti sono stati 5, di cui 3 italiane e 2 non comunitaria.



Le giovani beneficiarie del servizio possono essere accolte per decisione del Tribunale dei Minori e talvolta consensualmente alla volontà dei genitori, oppure perché nella condizione di Minore Straniera Non Accompagnata. Nel corso del 2025 tra le ragazze presenti 8 erano inserimenti consensuali da parte della famiglia di origine, per 3 di loro vi era l'allontanamento disposto dal Tribunale dei minori, mentre il numero delle MSNA è stato di una sola ragazza.

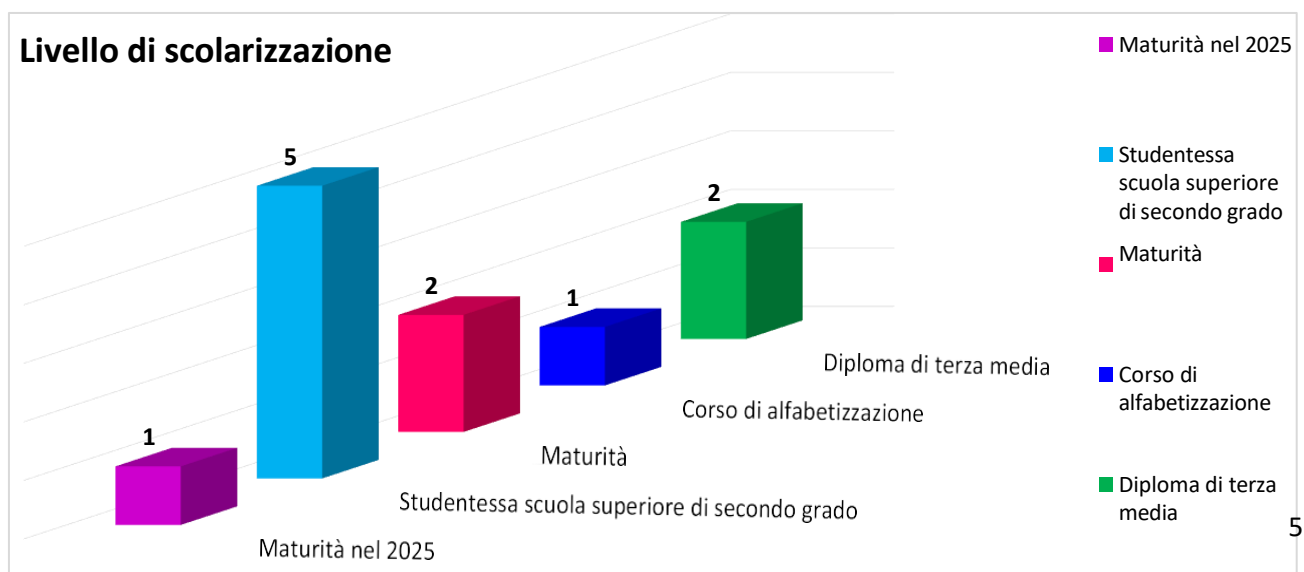


Nel corso del 2025 il 63% delle giovani aveva raggiunto la maggiore età.

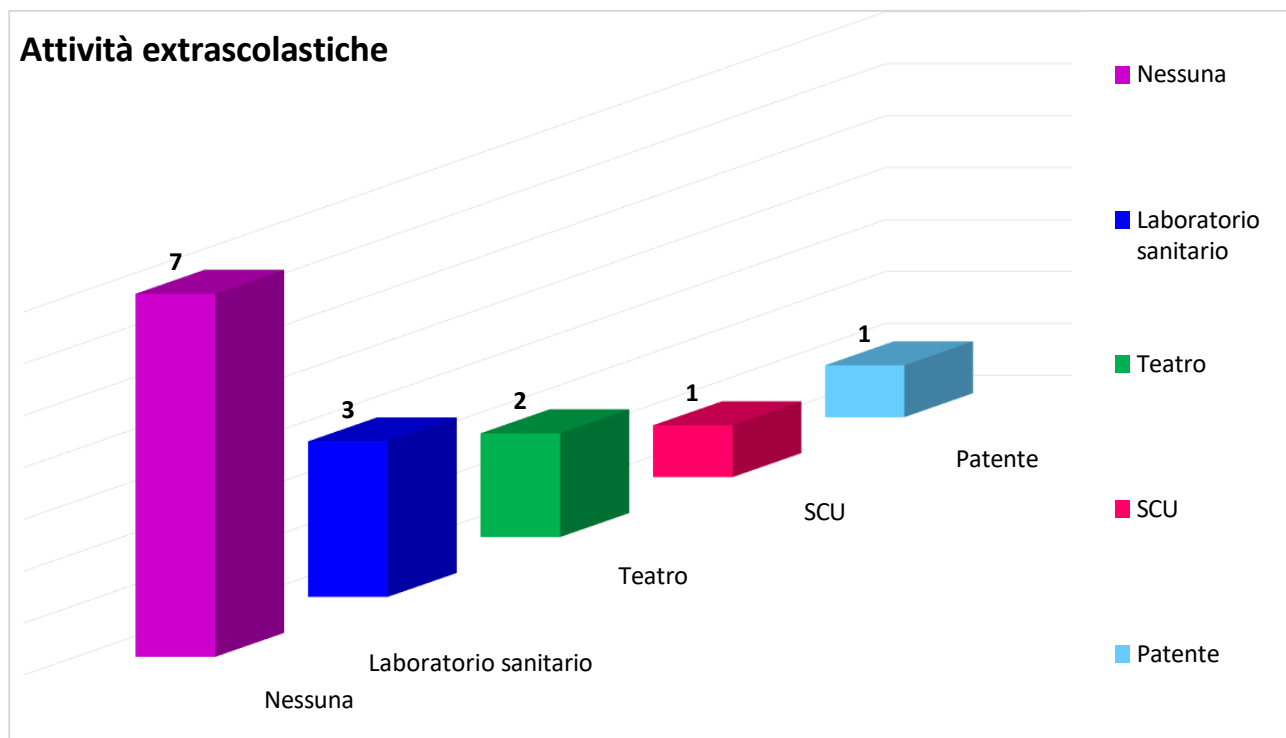


Tra le ospiti accolte nel 2025, due avevano terminato il proprio percorso di studi e si sono iscritte a ulteriori corsi di formazione, una ha conseguito la maturità nel corso dell'anno, cinque erano iscritte alle scuole superiori di secondo grado, una frequentava un corso di

alfabetizzazione della lingua italiana, due hanno interrotto gli studi.



Una delle giovani della casa ha svolto il servizio civile (SCU) presso un servizio della Fondazione, dopo aver svolto un'attività di volontariato con rimborso spese all'interno del medesimo centro.



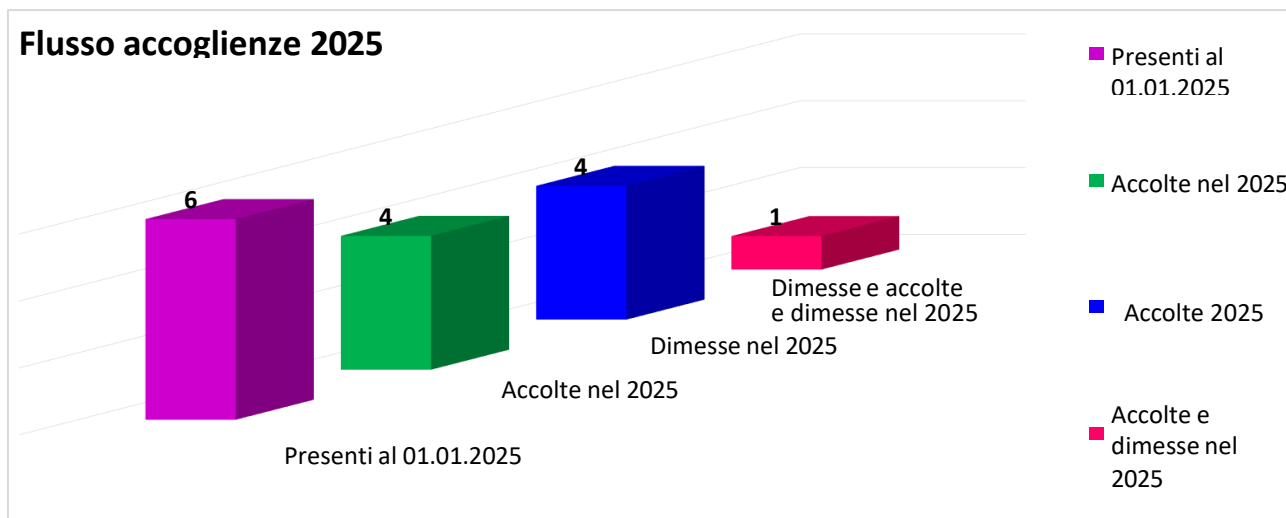
Nel Corso del 2025, ci sono state due dimissioni:

2 dimissioni verso altri servizi (*Care leavers*)

2 dimissioni con rientro nel nucleo familiare

1 abbandono del progetto di accoglienza

A fronte di 5 dimissioni, nel corso del 2025 ci sono stati 5 nuovi inserimenti, di cui una accolta e dimessa nel medesimo anno.



Tra le ragazze accolte, 3 erano in possesso di una certificazione di invalidità. Tutte le giovani accolte erano prese in carico dall'area tutela, 9 di queste erano in carico anche ad una psicologa della ASL., 3 ospiti in carico anche allo psicologo del servizio ospitante, 5 ospiti in carico ai servizi psichiatrici

LEGGE

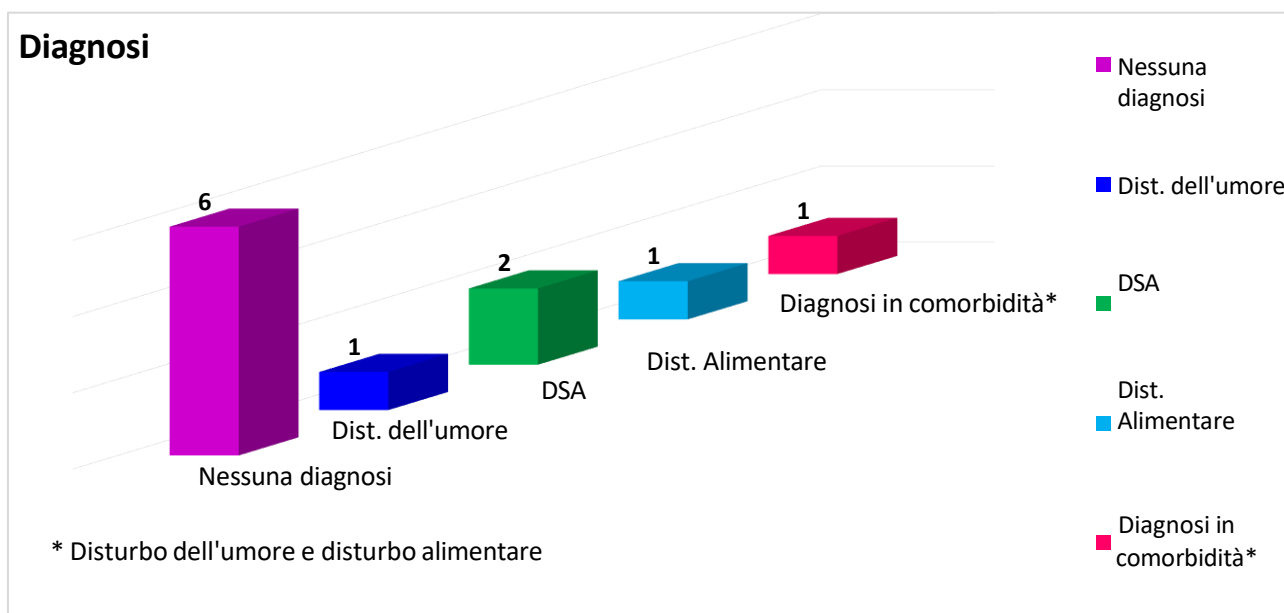
5 Ospiti

9 Ospiti psicologa ASL

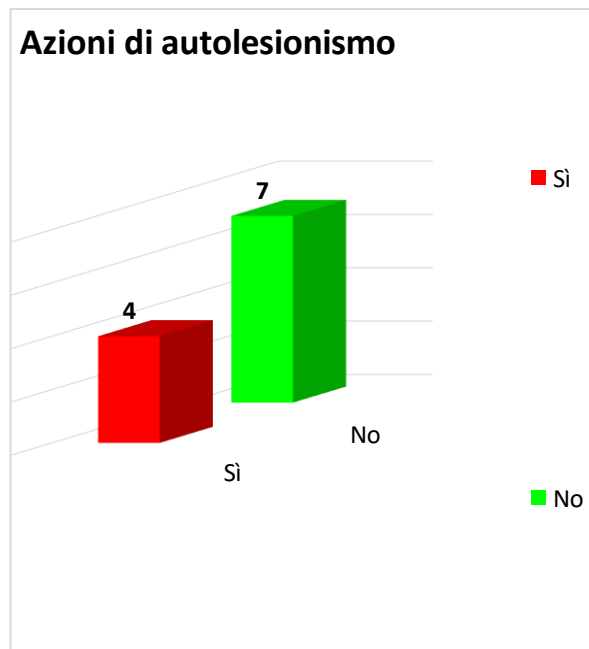
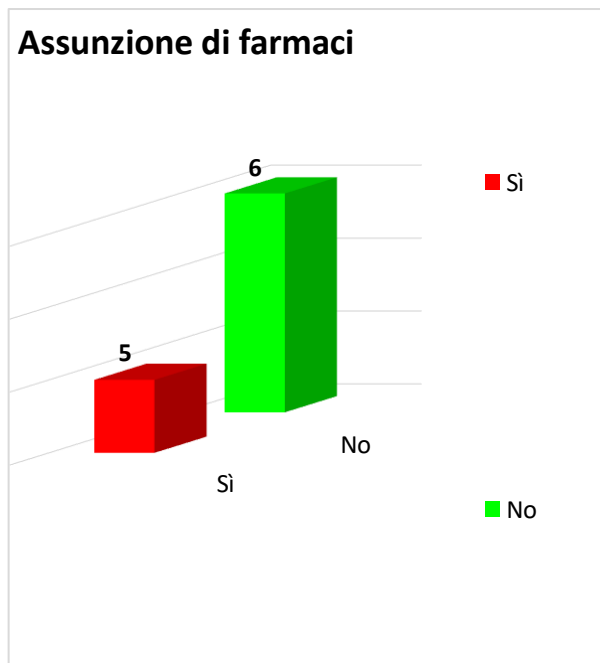
3 Ospiti psicologo del servizio

5 Ospiti psichiatra

Nel corso del 2025 sono aumentate le richieste di inserimento di giovani provenienti da comunità terapeutiche, ovvero con disturbo di tipo psichico.

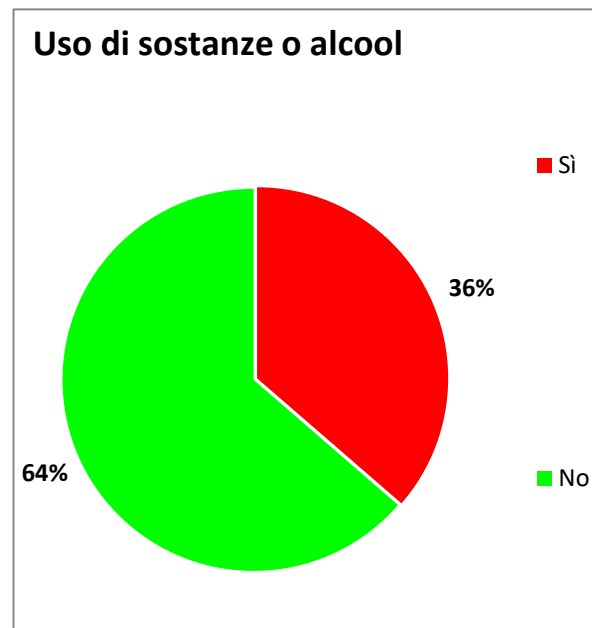
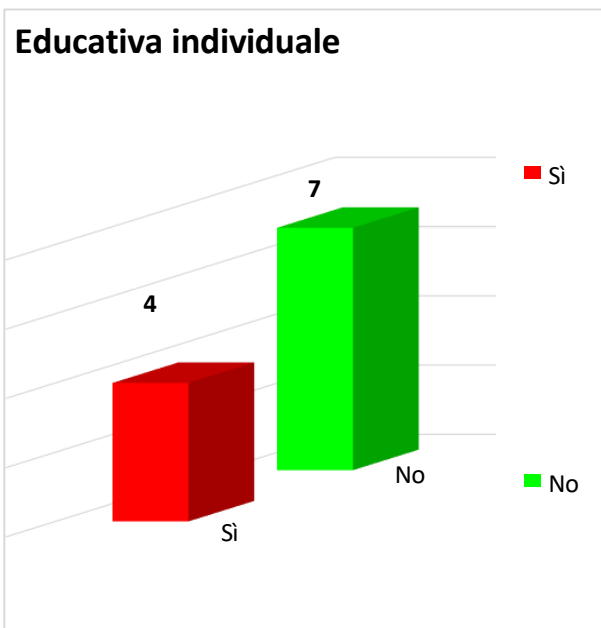


Tra le ospiti della casa, 6 di loro assumevano regolarmente una terapia farmacologica, alcune delle ospiti accolte avevano messo in atto prima dell'ingresso in struttura azioni di autolesionismo, nel periodo di accoglienza questi non sono stati reiterati.

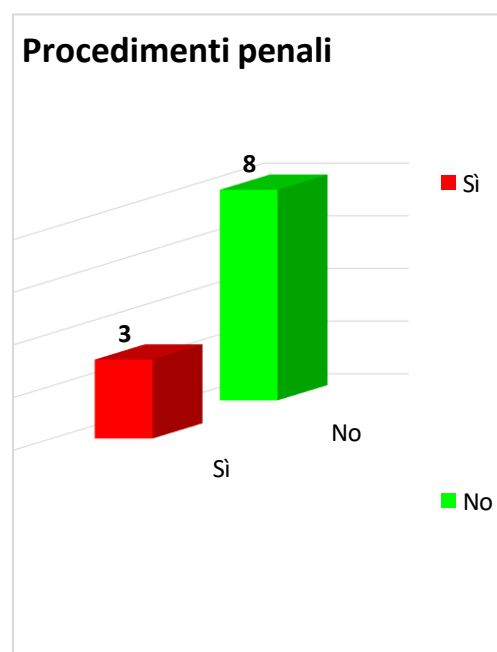
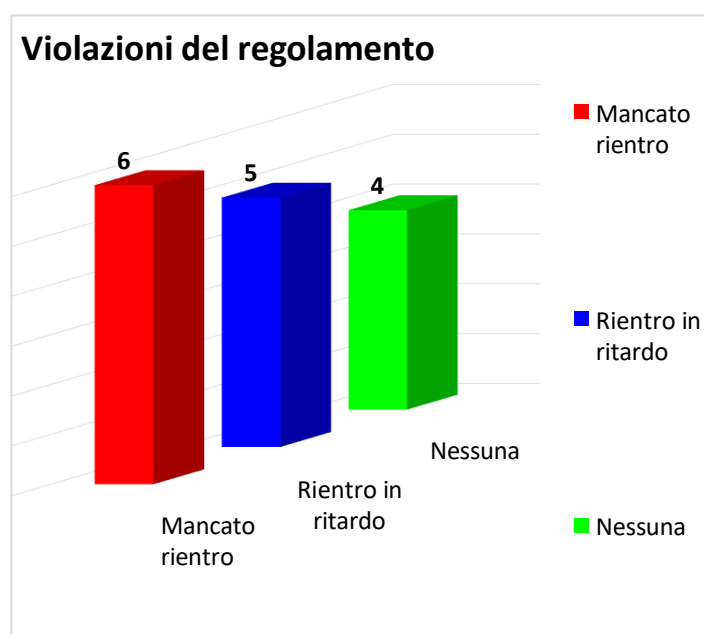


Per migliorare l'efficacia dell'intervento educativo, considerate le criticità di alcune ragazze accolte, è stata necessaria l'attivazione di un supporto educativo individuale.

In alcune situazioni è stato osservato un uso di sostanze ed alcool.



Di seguito vengono elencati ulteriori i fattori di rischio e i comportamenti devianti delle giovani accolte, che influenzano la riuscita del loro percorso di autonomia ed il loro livello di vulnerabilità.

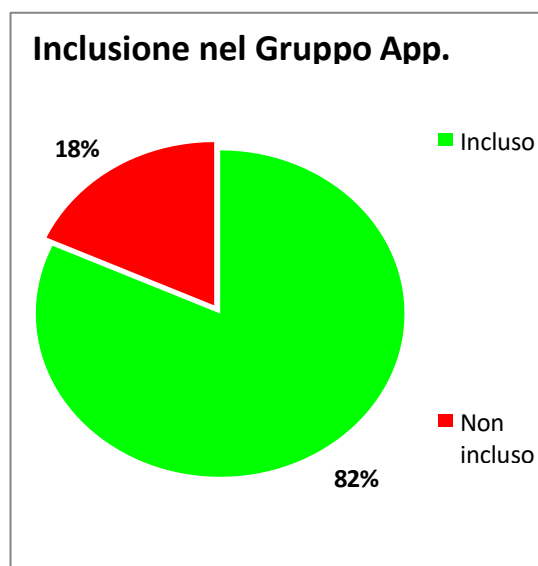
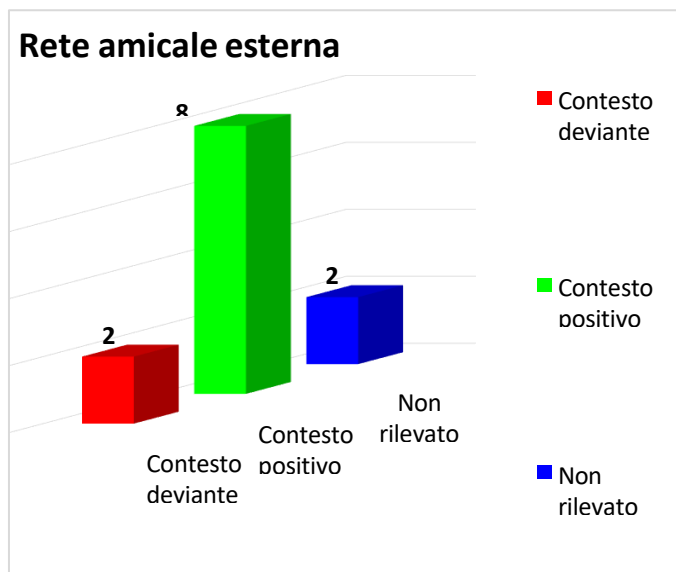


In diverse occasioni 5 delle 15 ragazze sono rientrate in ritardo rispetto all'orario stabilito dal regolamento ed altre 6 hanno pernottato all'esterno della casa senza alcuna autorizzazione. In questi ultimi casi da precisare che talvolta veniva inviato al servizio un messaggio al telefono, in altre occasioni si rendevano irraggiungibili telefonicamente per non essere contattate dal servizio educativo.

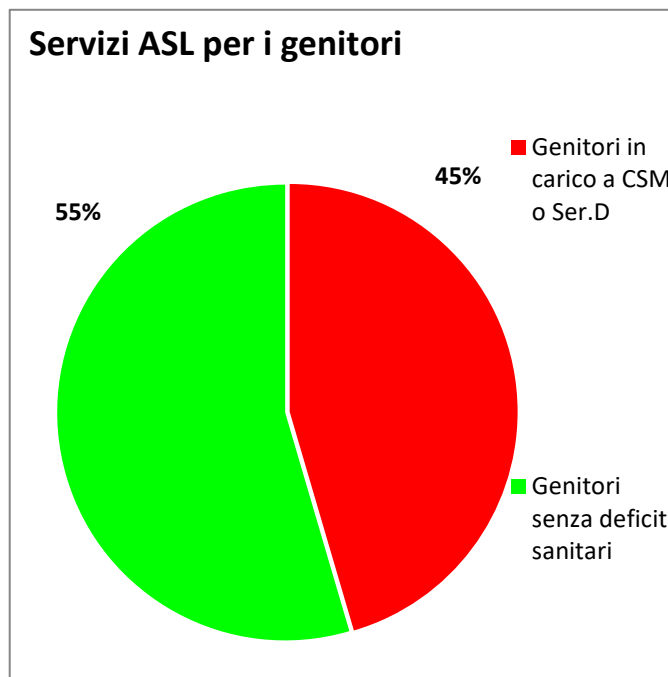
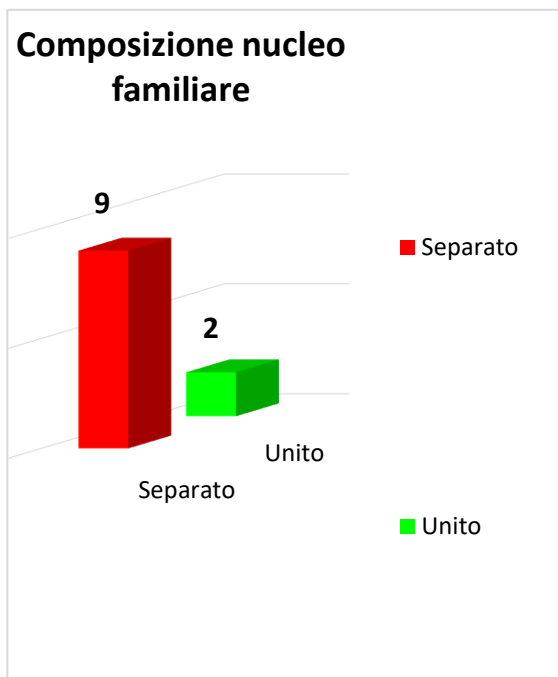
Tre delle giovani accolte hanno commesso dei reati (furto) per i quali sono state denunciate, di queste una ha reiterato il reato in diverse occasioni.

Dai colloqui condotti dagli educatori è emerso che alcune di loro frequentassero regolar-

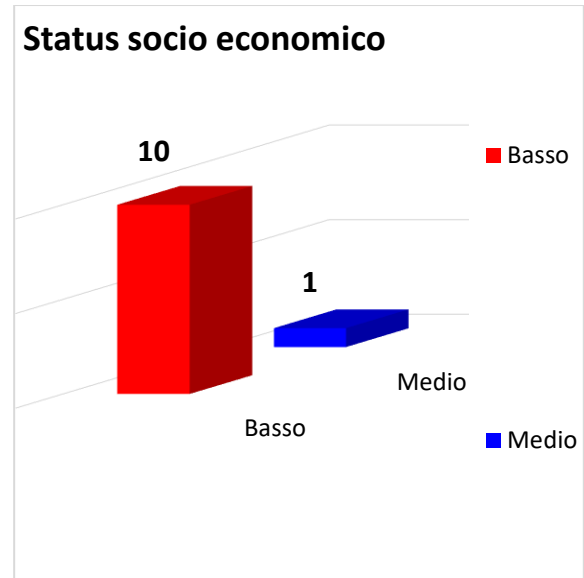
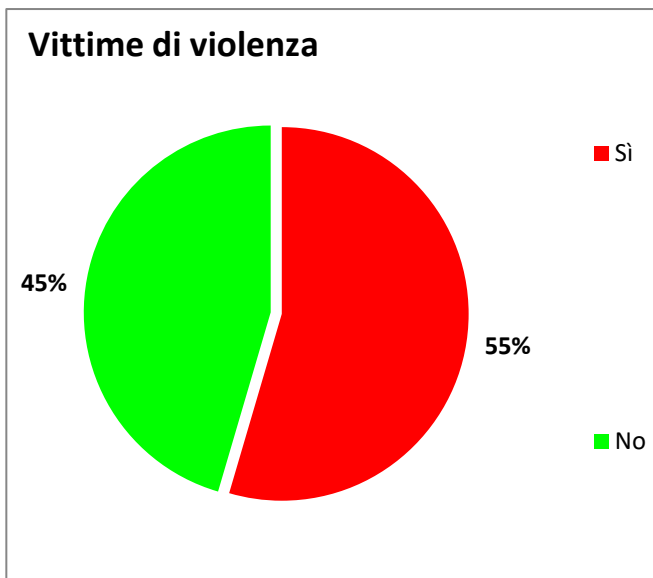
mente luoghi di ritrovo e ragazzi con atteggiamenti devianti. L'atteggiamento poco aderente agli obiettivi educativi talvolta si è manifestato anche con una scarsa inclusione all'interno del gruppo casa.



Tra i fattori di rischio considerati, vi sono la composizione del nucleo familiare, dove abbiamo potuto osservare che spesso i nuclei con genitori separati sono conflittuali e non sono capaci di collaborare per un sostegno efficace al benessere dei propri figli. Un altro fattore di rischio è determinato dalle fragilità di tipo sanitario di almeno uno dei genitori, a causa del quale si è potuta osservare una competenza genitoriale ridotta.



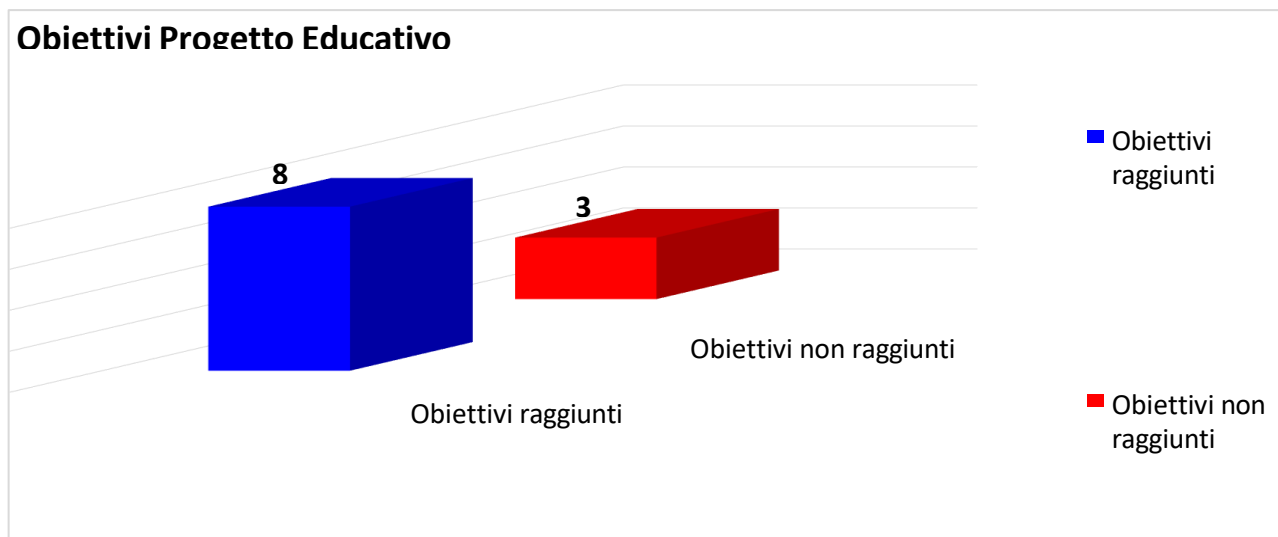
Da evidenziare che la percentuale di giovani vittime di violenza sia fisica che psicologica è stata pari al 55%, ovvero 6 delle 11 ospiti accolte hanno subito una forma di abuso.



In ultima istanza, è stato preso in considerazione lo *status* socio-economico, ulteriore fattore di rischio, che nel caso di una situazione di basso livello come quello rilevato, limita fortemente le possibilità di accesso e beni e servizi.

A fronte dei fattori di rischio considerati, si rileva che rispetto agli obiettivi educativi concordati, al termine del periodo analizzato, risulta che il 73% delle giovani ospiti ha raggiunto gli obiettivi previsti.

In alcuni casi è stato necessario rimodulare gli obiettivi iniziali ed allinearli maggiormente al funzionamento delle giovani, limitando in questa maniera sentimenti di frustrazione e senso di inadeguatezza.



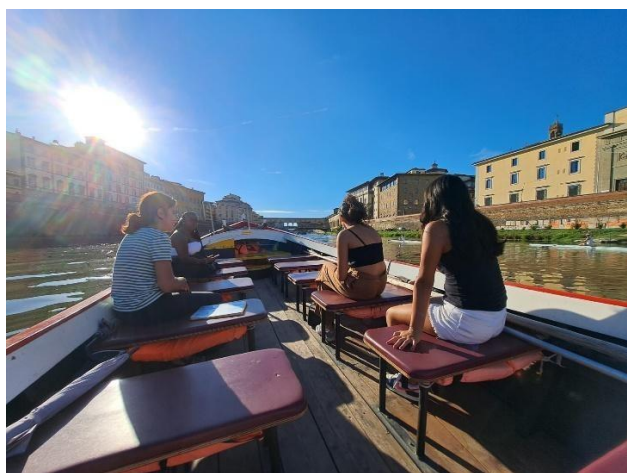
Nel corso del 2025, sono state realizzate diverse attività culturali, ludiche e ricreative.

A luglio tutte le ospiti hanno beneficiato di una settimana di vacanza al mare nel Campeggio San Frediano della Fondazione in Località Vada. Nei mesi di giugno, luglio e agosto hanno usufruito di due ingressi settimanali nella piscina comunale “Costoli” di Firenze.

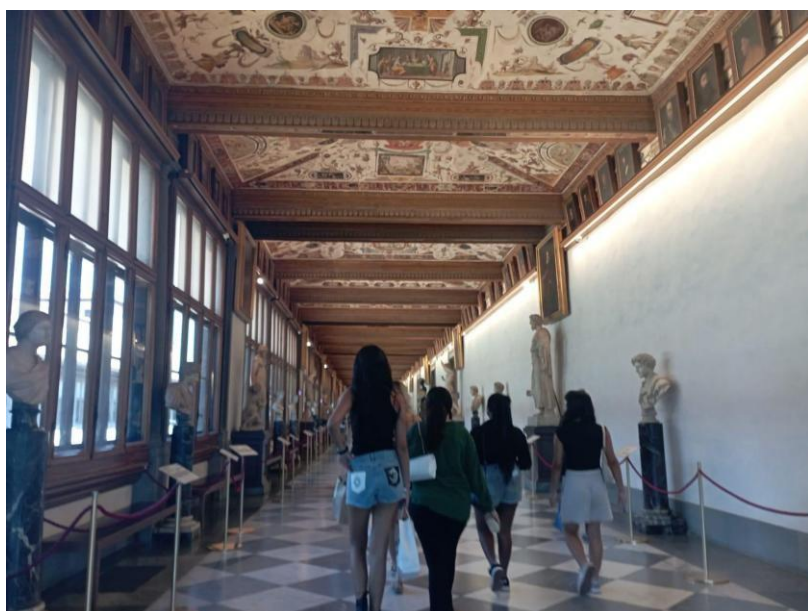
Alcune giovani del gruppo appartamento hanno presentato al Tavolo di Coordinamento dei servizi della Società della salute Nord Ovest area fiorentina, bisogni e criticità dei servizi.



Le giovani di Casa San Lorenzo sono state coinvolte nel progetto “Sconfinando” e hanno partecipato alle ludo-passeggiate con il tema “pic-nic storie di vita” e “canoa sull’Arno”



Tra le altre attività all'esterno proposte ci sono state visita al museo degli Uffizi, “Lo sport oltre i confini”, attività di teatro progetto “il corpo è casa” della Compagnia Teatrale Muchas Gracias



Nel corso dell'anno sono stati realizzati laboratori artistici molti di loro hanno partecipato ad un laboratorio sulle malattie sessualmente trasmissibili.

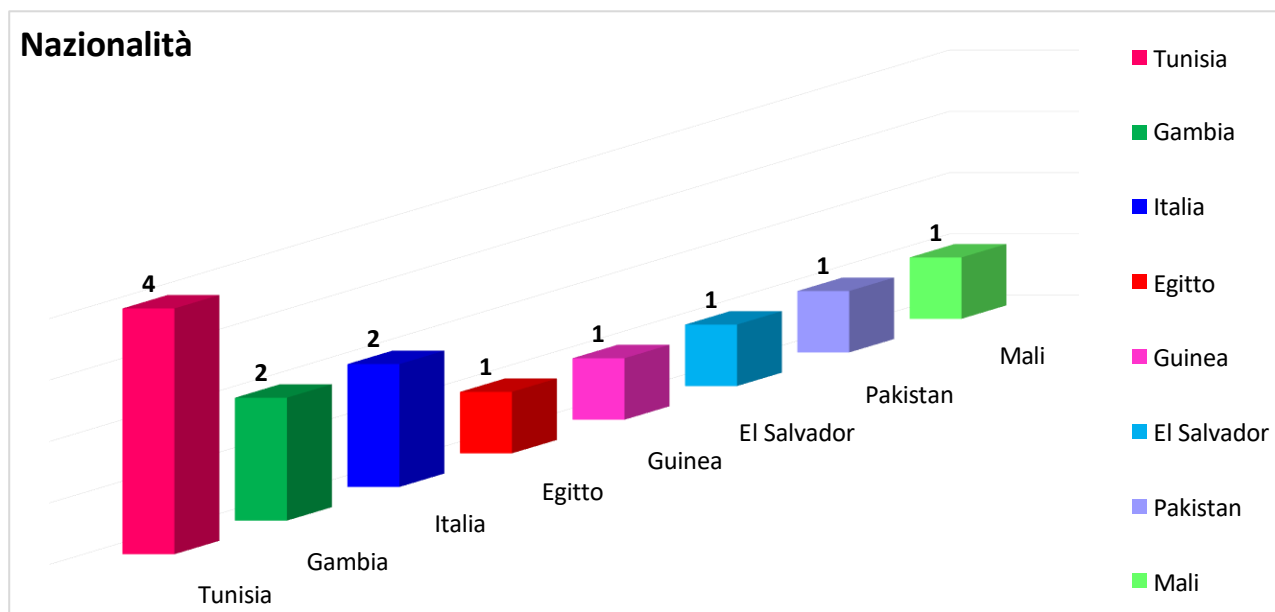


1.2 Gruppo appartamento "Casa Manuela"	Accoglienza residenziale maschile e femminile, per minori e giovani adulti e adulte dai 16 ai 21 anni
Sede	Scandicci
Proprietà Immobile	Parrocchia Santa Maria a Scandicci
Convezione	Società della Salute Zona Fiorentina Nord Ovest
Risorse umane	1 Responsabile di Area 1 Responsabile di Struttura 4 Educatori 1 psicologo Al bisogno educatori individuali
Valore Sociale	Supporto educativo – Sostegno all' autonomia

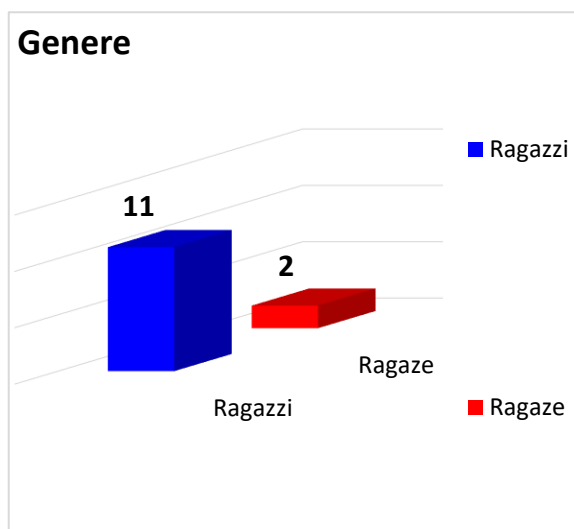
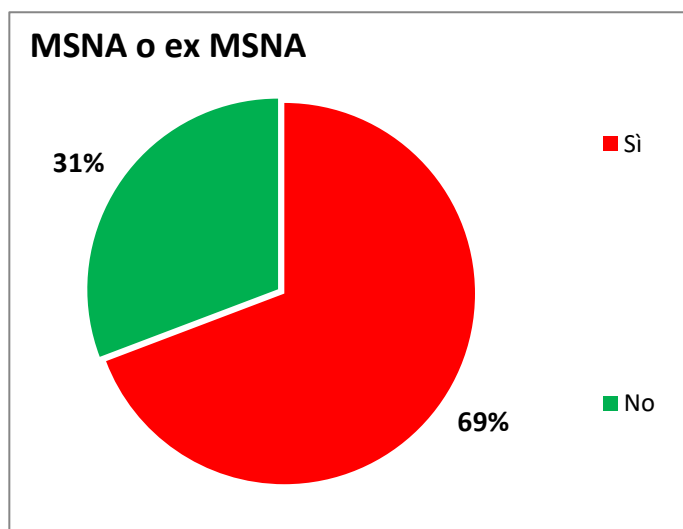
Casa Manuela, già Appartamento La Meridiana Ragazzi, è stato rinominato a settembre 2025. Contestualmente è passato essere da modulo solo maschile a modulo misto, offrendo la possibilità di accogliere anche a ragazze.

Il servizio può accogliere sino ad un massimo di 5 ospiti ed ha una convenzione in essere, rinnovata a Settembre 2024 con la Società della Salute Zona Fiorentina Nord Ovest (SDS N.O.), la priorità dell'accoglienza è pertanto rivolta alle utenti di tali servizi. Nel corso del 2025, sette dei tredici giovani accolti erano in carico alla SDS NO.

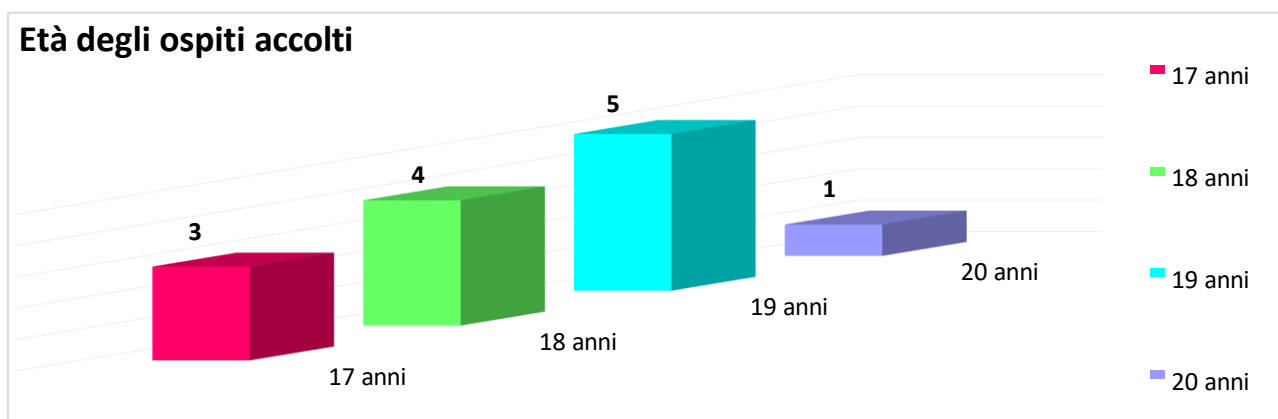
Nel corso del 2025 sono stati accolti in totale 13 giovani, di cui 9 ex Minori Stranieri Non Accompagnati, tre ospiti erano segnalati dall'area tutela ed una segnalata dal SEUS (Servizio Emergenza Urgenza Sociale)



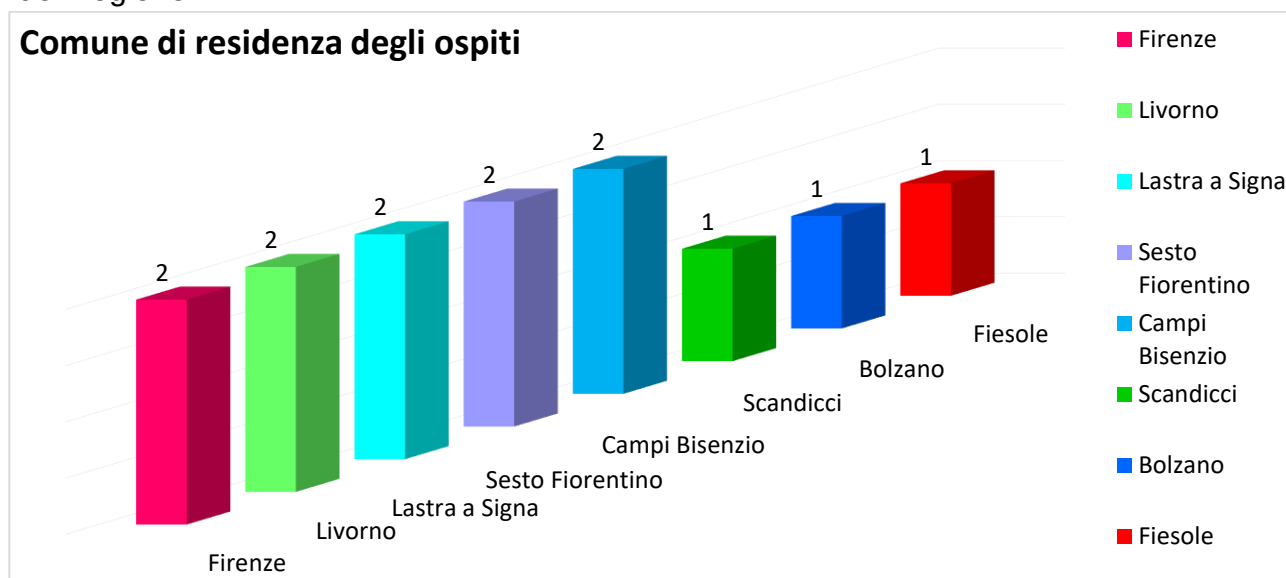
Dei 13 giovani accolti, due erano di genere femminile.



Nel corso del 2025 il 77% degli ospiti ha compiuto la maggiore età o era già maggiorenne, mentre il 13% aveva 17 anni



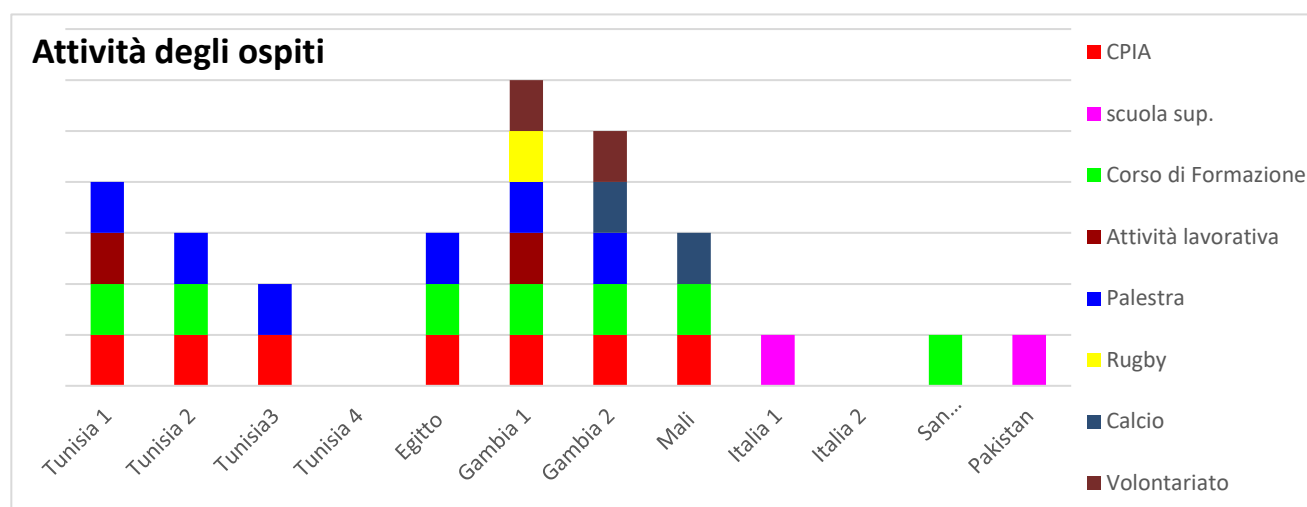
Dei 13 giovani accolti in 7 erano in carico al servizio sociale professionale della Società della Salute area Fiorentina Nord-Ovest, 1 era in carico ad un comune fuori provincia ed una fuori regione.



Cinque dei minori stranieri sono stati iscritti ai corsi di alfabetizzazione della lingua italiana presso i CPIA, 2 erano iscritti al CPIA per conseguire la licenza media. Per 5 dei MSNA la formazione è continuata in un corso professionale, 3 dei quali non hanno effettuato il tirocinio conclusivo. Uno dei giovani frequentava la scuola superiore, un altro una scuola professionale di grafica, tra questi solo un ex MSNA non ha frequentato alcun tipo di percorso formativo.

Tra gli altri ospiti non MSNA, tre erano iscritti/e alla scuola superiore, mentre uno era inattivo.

Due dei giovani accolti hanno svolto attività di volontariato aderendo al progetto della Fondazione "Perché niente vada perduto".



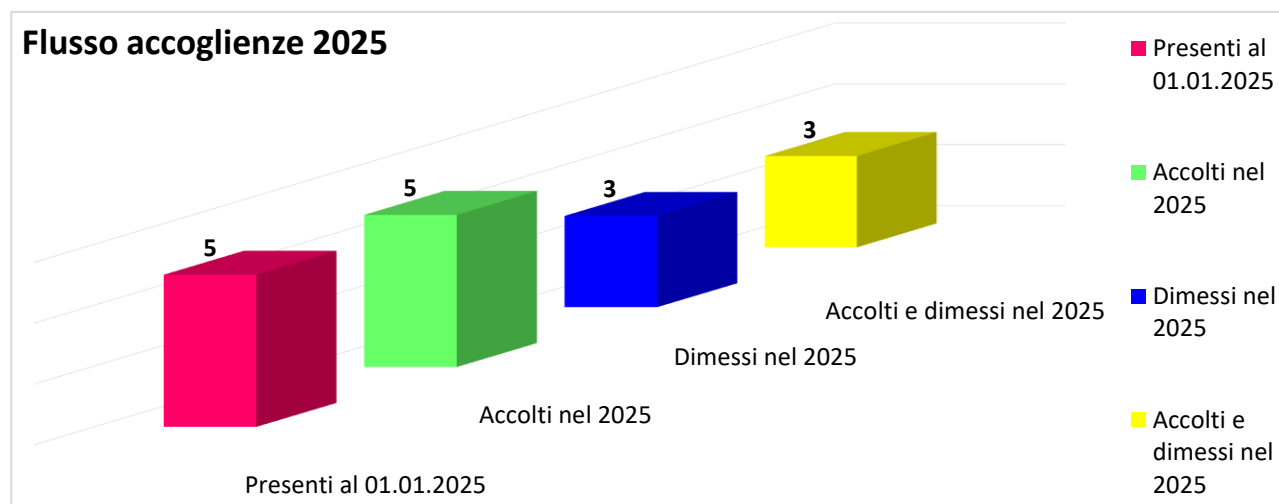
Nel corso del 2025, le dimissioni sono state 7:

1 dimissione per trasferimento in altro servizio con maggiore autonomia,

1 dimissione per trasferimento in Comunità Educativa,

2 dimissioni in autonomia

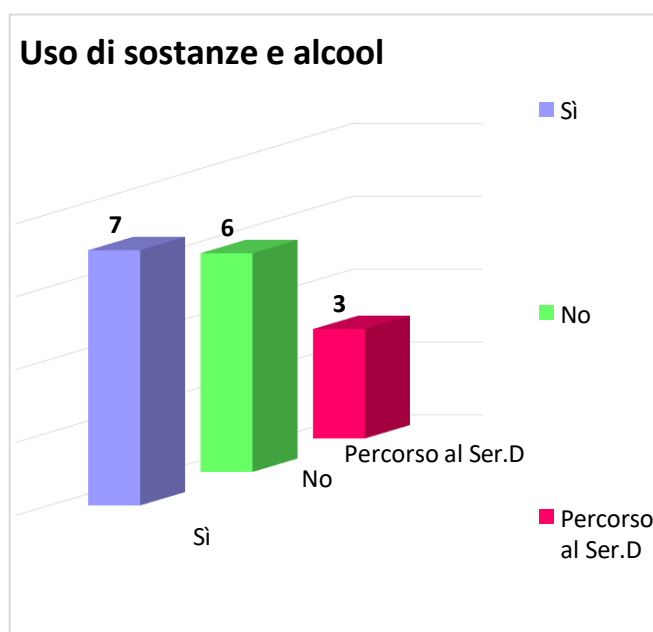
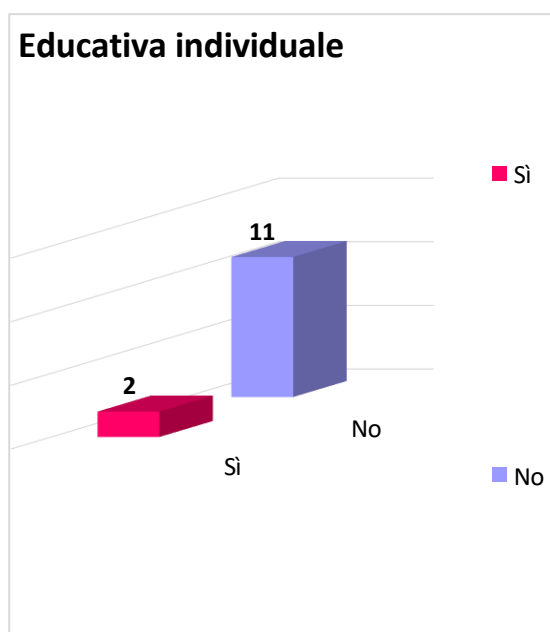
3 dimissioni per mancata adesione al progetto di accoglienza



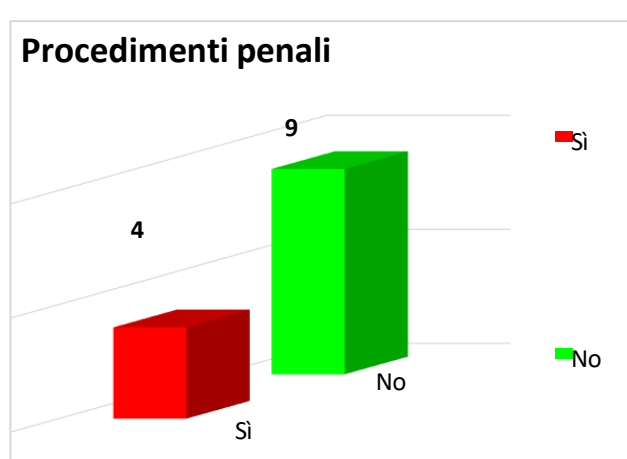
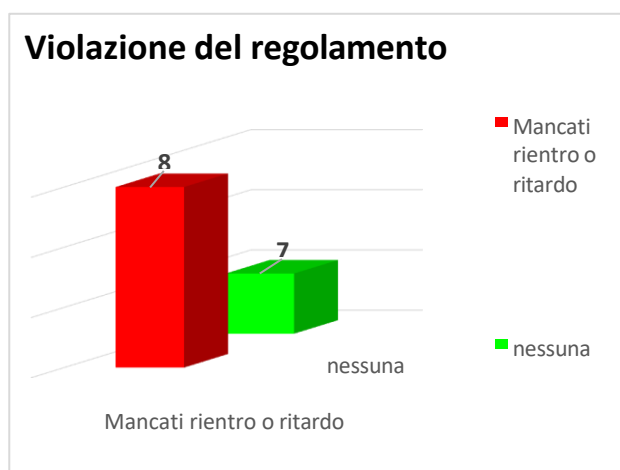
Come In casa San Lorenzo, seppur in maniera più contenuta, si registra un incremento di giovani che hanno necessitato di una presa in carico da parte di servizi della salute mentale. Un ospite era in carico alla Psicologa e Psichiatra ASL ed assumeva regolarmente una terapia farmacologica ed aveva comportamenti di autolesionismo, un minore è stato inviato alla Psicologa e Neuropsichiatra ma non ha aderito al percorso.

In considerazione dei bisogni di alcuni ospiti è stato necessario per due di loro integrare l'intervento con una educativa individuale.

Un'ulteriore criticità emersa tra gli ospiti della casa è quello dell'uso di sostanze ed alcool, spesso utilizzato come auto-mediazione per placare le proprie ansie, tre di loro sono stati inviati ai servizi specialistici per le dipendenze (Ser.D).



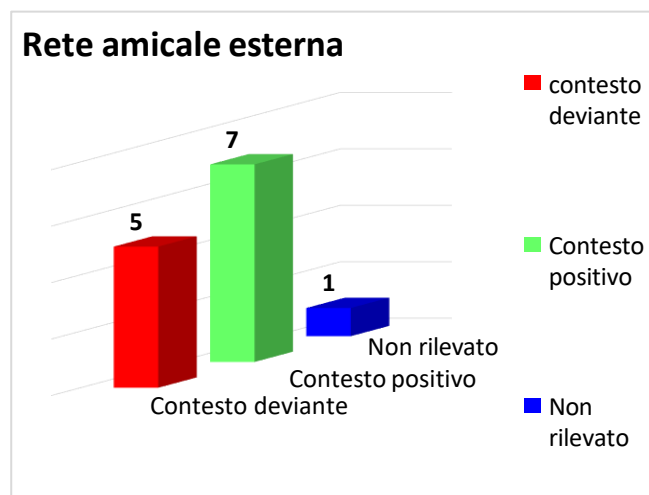
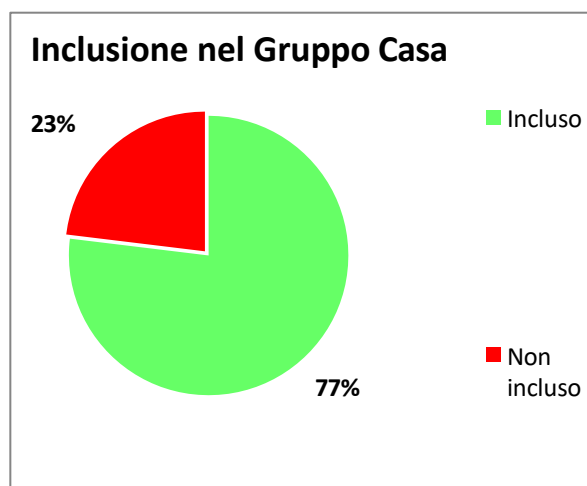
Di seguito vengono elencati ulteriori i fattori di rischio e i comportamenti devianti delle giovani accolte, che influenzano la riuscita del loro percorso di autonomia ed il loro livello di vulnerabilità.



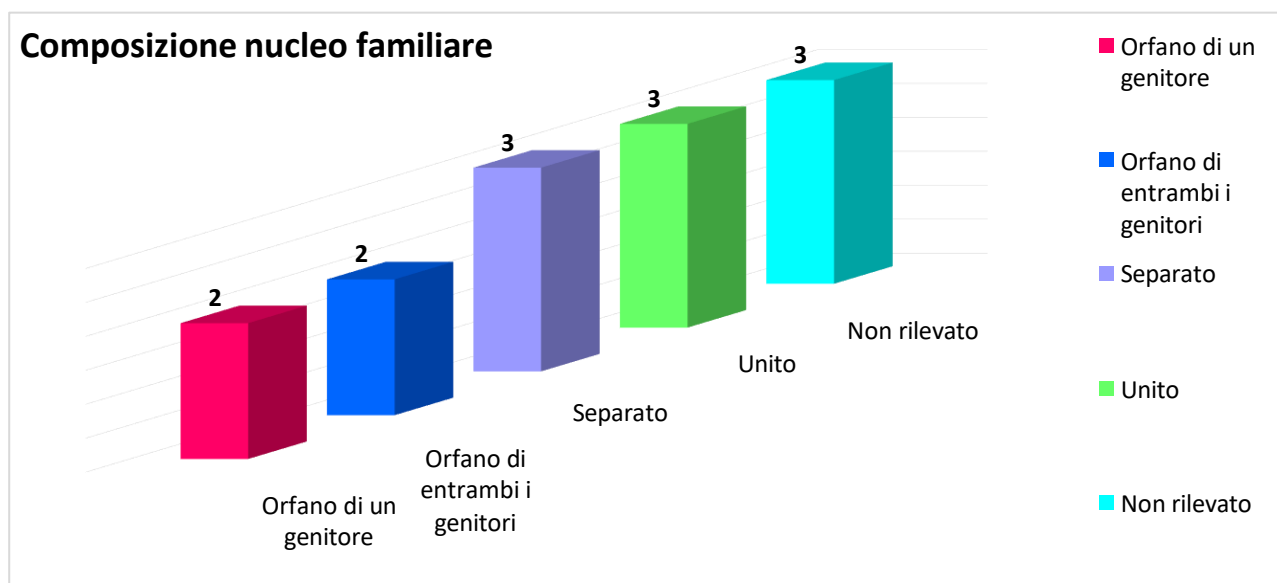
In diverse occasioni 8 dei 13 ospiti hanno fatto rientro oltre l'orario di rientro stabilito alle ore 23,30, alcuni di questi hanno pernottato all'esterno senza alcun accordo con il servizio.

Quattro dei giovani accolti hanno commesso dei reati, uno di questi ha avuto una condanna definitiva.

Dai colloqui condotti dagli educatori è emerso che alcuni di loro frequentassero regolarmente luoghi di ritrovo e ragazzi con comportamenti devianti. L'atteggiamento poco aderente agli obiettivi educativi talvolta si è manifestato anche con una scarsa inclusione all'interno del gruppo casa.

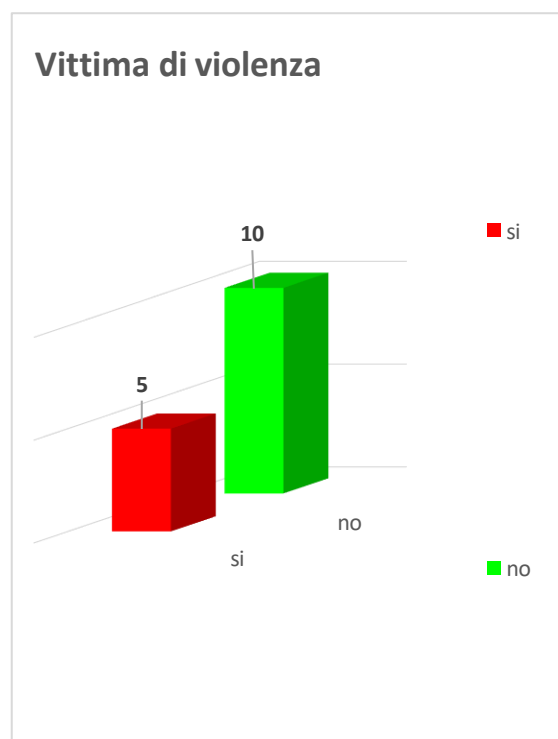
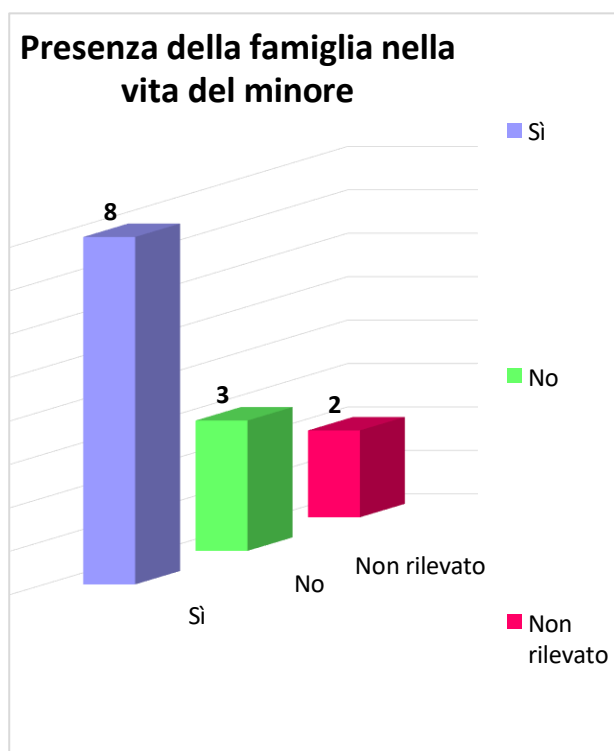


Tra i fattori di rischio considerati, vi sono la composizione del nucleo familiare, dove abbiamo potuto osservare che spesso i nuclei con genitori separati hanno rapporti conflittuali e non sono capaci di collaborare per un sostegno efficace al benessere dei propri figli.

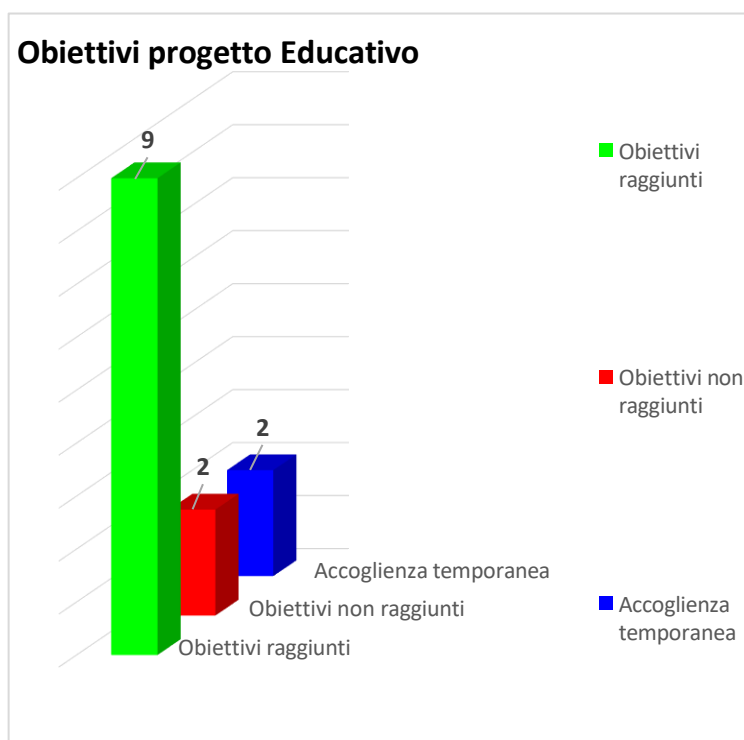
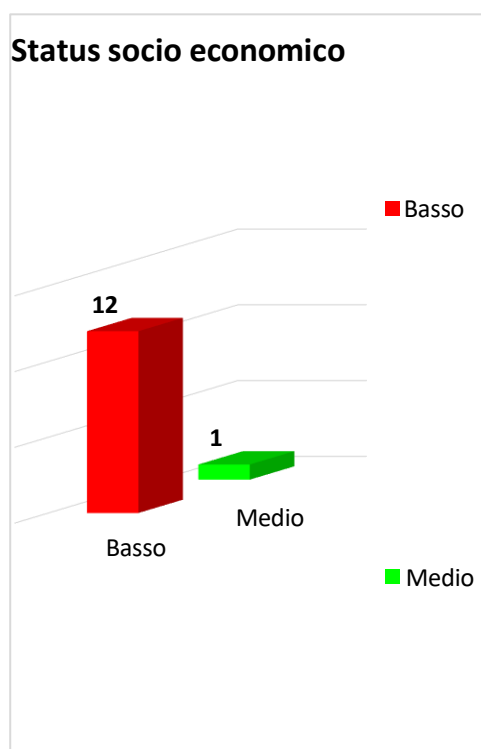


Considerato che il 69% degli ospiti accolti era nella condizione di MSNA, è stato rilevato come indicatore di vulnerabilità la presenza o assenza del supporto familiare.

Da evidenziare che la percentuale di giovani vittime di violenza sia fisica che psicologica è stata pari al 38%, ovvero 4 delle 13 ospiti accolte hanno dichiarato di aver subito una forma di abuso.

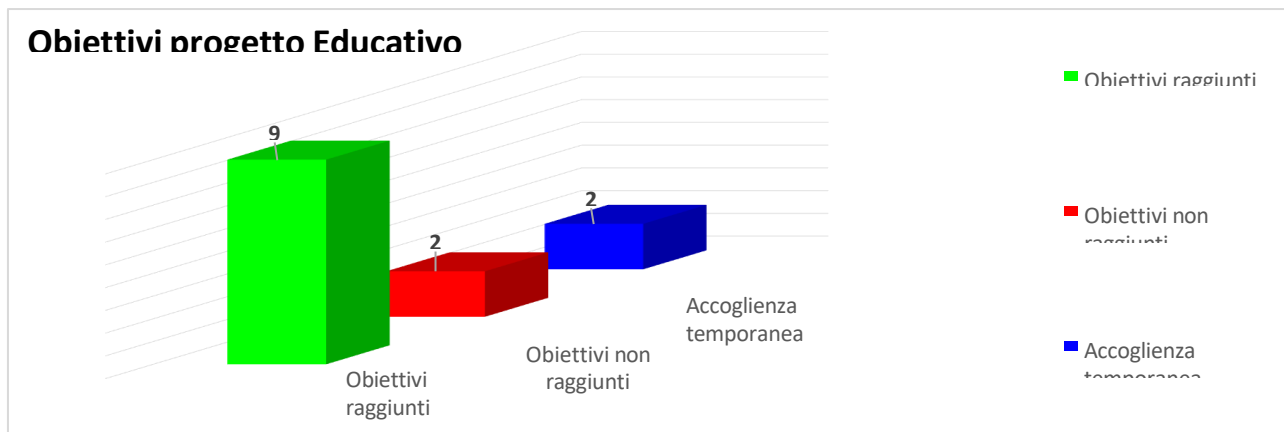


In ultimo è stato preso in considerazione lo status socio economico, ulteriore fattore di rischio che nel caso di una situazione di basso livello come quello rilevato. Un basso livello dello status socio economico è indicatore di una limitazione delle possibilità di accesso e beni e servizi.



A fronte dei 13 giovani accolti, considerato che 2 accoglienza erano di carattere provvisorio, la percentuale di giovani che ha raggiunto gli obiettivi concordati è pari all' 82%.

In alcuni casi è stato necessario rimodulare gli obiettivi iniziali ed allinearli maggiormente al funzionamento delle giovani, limitando in questa maniera sentimenti di frustrazione e senso di inadeguatezza.



Nel periodo estivo, tutti i ragazzi hanno beneficiato di una settimana di vacanza al Mare, nel Campeggio San Frediano a Vada e di due ingressi settimanali alla Piscina Comunale "Costoli" di Firenze, oltre alle varie altre attività già indicate nella sezione attività del gruppo appartamento casa San Lorenzo.



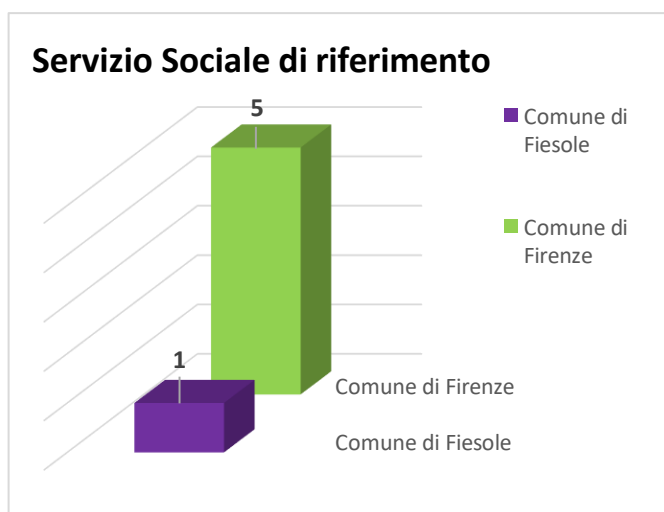
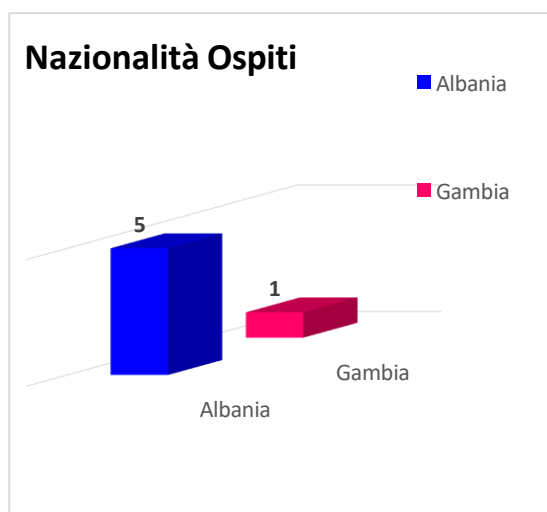
1.3 Gruppo appartamento La Meridiana Adulti	Accoglienza residenziale maschile, per neo-maggiori, dai 18 ai 21 anni
Sede	Scandicci
Proprietà Immobile	Parrocchia Santa Maria a Scandicci
Convenzione	Lettera contratto
Risorse umane	Educatore
Valore Sociale	Supporto educativo – Sostegno all' autonomia

Il servizio può accogliere sino ad un massimo di 5 ragazzi, neomaggiorenni sino al compimento del 21esimo anno di età, su segnalazione dei servizi sociali.

All'ingresso nel servizio il giovane deve essere in possesso di un buon livello di autonomia e capacità di socializzazione con i pari, avere intrapreso un percorso lavorativo o professionalizzante propedeutico all'inserimento nel mercato del lavoro.

Il lavoro educativo mira a supportare l'avviata autonomia dei giovani accolti. Attraverso attività di *empowerment* si orientano i giovani accolti verso i servizi della comunità ospitante con tutte le autonomie necessarie.

Nel corso del 2025 sono stati accolti 6 giovani, tutti ex MSNA 5 di nazionalità albanese ed 1 di nazionalità gambiana. I giovani presenti nel servizio sono provenienti dal gruppo appartamento 16-21 anni la "Meridiana" con trasferimento dopo aver raggiunto un livello minimo di autonomia economica e comunque dopo il compimento della maggiore età.



Tutti gli ospiti del servizio erano in possesso di un contratto di lavoro, nel corso del 2025 due di loro sono stati dimessi in autonomia.

1.4 Appartamento per l'autonomia App. Arancio	Accoglienza residenziale neo maggiorenni e giovani adulti dai 18 ai 29 anni
Sede	Firenze
Proprietà Immobile	Fondazione Solidarietà Caritas ETS
Convenzione	Lettera Contratto
Risorse umane	Educatore
Valore Sociale	Supporto educativo – Sostegno all' autonomia

Il servizio può accogliere sino ad un massimo di 4 ragazzi o ragazze, neomaggiorenni prevalentemente portatori di disabilità.

All'ingresso nel servizio il giovane deve essere in possesso di un buon livello di autonomia e capacità di socializzazione con i pari, avere intrapreso un percorso lavorativo o professionalizzante propedeutico all'inserimento nel mercato del lavoro.

Il lavoro educativo mira a supportare l'avviata autonomia dei giovani accolti. Attraverso attività di *empowerment* si orientano i giovani accolti verso i servizi della comunità ospitante con tutte le autonomie necessarie.

Il servizio lavora in sinergia con l'ufficio orientamento della Fondazione, che accompagna i giovani in una scelta consapevole del proprio percorso lavorativo attraverso il riconoscimento delle proprie abilità e competenze.

Il progetto predisposto al termine a dicembre 2025



1.5 Appartamento per l'autonomia App. Cedro	Accoglienza residenziale neo maggiorenni e giovani adulti dai 18 ai 29 anni
Sede	Firenze
Proprietà Immobile	Fondazione Solidarietà Caritas ETS
Convenzione	Lettera contratto
Risorse umane	Educatore
Valore Sociale	Supporto educativo – Sostegno all' autonomia

Il servizio può accogliere sino ad un massimo di 4 ragazzi o ragazze, neomaggiorenni prevalentemente portatori di disabilità.

All'ingresso nel servizio il giovane deve essere in possesso di un buon livello di autonomia e capacità di socializzazione con i pari, avere intrapreso un percorso lavorativo o professionalizzante propedeutico all'inserimento nel mercato del lavoro.

Il lavoro educativo mira a supportare l'avviata autonomia dei giovani accolti. Attraverso attività di *empowerment* si orientano i giovani accolti verso i servizi della comunità ospitante con tutte le autonomie necessarie.

Il servizio lavora in sinergia con l'ufficio orientamento della Fondazione, che accompagna i giovani in una scelta consapevole del proprio percorso lavorativo attraverso il riconoscimento delle proprie abilità e competenze.

Il progetto predisposto al termine del 2025, è stato inaugurato a Dicembre 2025 con l'accoglienza di due ospiti.



1.6 Appartamento per l'autonomia App. Uva	Accoglienza residenziale neo maggiorenni e giovani adulti dai 18 ai 29 anni
Sede	Firenze
Proprietà Immobile	Fondazione Solidarietà Caritas ETS
Convenzione	Lettera contratto
Risorse umane	Educatore
Valore Sociale	Supporto educativo – Sostegno all' autonomia

Il servizio può accogliere sino ad un massimo di 2 ragazzi o ragazze, neomaggiorenni prevalentemente portatori di disabilità.

All'ingresso nel servizio il giovane deve essere in possesso di un buon livello di autonomia e capacità di socializzazione con i pari, avere intrapreso un percorso lavorativo o professionalizzante propedeutico all'inserimento nel mercato del lavoro.

Il lavoro educativo mira a supportare l'avviata autonomia dei giovani accolti. Attraverso attività di *empowerment* si orientano i giovani accolti verso i servizi della comunità ospitante con tutte le autonomie necessarie.

Il servizio lavora in sinergia con l'ufficio orientamento della Fondazione, che accompagna i giovani in una scelta consapevole del proprio percorso lavorativo attraverso il riconoscimento delle proprie abilità e competenze.

Nel corso del 2025 sono stati accolti 2 ragazzi, entrambi con disabilità.

Uno dei giovani ha avuto la stabilizzazione del contratto di lavoro, l'altro in attesa di valutare la sua idoneità al lavoro è stato coinvolto in attività di volontariato compatibili con il proprio stato di salute.

Gli ospiti della casa sono stati coinvolti in tutte le attività di socializzazione organizzate dalla Fondazione, ed uno di loro ha beneficiato della vacanza in campeggio insieme agli altri giovani in carico all'area minori.

1.7 Appartamento per semi autonomia App. Ciliegia 16	Accoglienza residenziale neo maggiorenni e giovani adulti dai 18 ai 29 anni
Sede	Firenze
Proprietà Immobile	Fondazione Solidarietà Caritas ETS
Convenzione	Lettera contratto
Risorse umane	Educatore
Valore Sociale	Supporto educativo – Sostegno all' autonomia

Il servizio può accogliere sino ad un massimo di 2 ragazzi o ragazze, neomaggiorenni prevalentemente portatori di disabilità.

All'ingresso nel servizio il giovane deve essere in possesso di un buon livello di autonomia e capacità di socializzazione con i pari, avere intrapreso un percorso lavorativo o professionalizzante propedeutico all'inserimento nel mercato del lavoro.

Il lavoro educativo mira a supportare l'avviata autonomia dei giovani accolti. Attraverso attività di *empowerment* si orientano i giovani accolti verso i servizi della comunità ospitante con tutte le autonomie necessarie.

Il servizio lavora in sinergia con l'ufficio orientamento della Fondazione, che accompagna i giovani in una scelta consapevole del proprio percorso lavorativo attraverso il riconoscimento delle proprie abilità e competenze.

Nel corso del 2025 sono stati accolti 2 ragazze, entrambe con disabilità.

Una delle giovani aveva un contratto di lavoro, l'altra era impegnata in un tirocinio presso una attività di prodotti alimentari.

Le ospiti della casa sono state coinvolte in tutte le attività di socializzazione organizzate dalla Fondazione, ed una di loro ha beneficiato della vacanza in campeggio insieme agli altri giovani in carico all'area minori.

2. Servizi Semiresidenziali

I Centri Diurni della Fondazione accolgono minori su segnalazione dei Servizi Sociali del territorio; i servizi prevedono attività di sostegno con percorsi individualizzati al fine di favorire l'inclusione sociale e la gestione delle proprie vulnerabilità, lavorando sul funzionamento di ogni singolo minore.

I Centri Diurni sono servizi educativi di sostegno allo sviluppo del bambino e di accompagnamento alla famiglia.

I servizi sono rivolti ai bambini che vivono una condizione di disagio personale e/o sociale, ed a bambini con un disturbo del neurosviluppo, disturbo specifico dell'apprendimento o qualsiasi altra situazione che lo rende bisognoso di un Bisogno Educativo Speciale

Talvolta sono bambini frustrati per la difficoltà che hanno nel gestire la propria emotività e, che rischiano di vivere una condizione di isolamento sociale involontario.

Nei centri diurni gli interventi psico-educativi vengono prevalentemente strutturati in forma di attività di gruppo, poiché uno degli obiettivi fondamentali è favorire nei minori la capacità di stare nel gruppo, dimensione spesso critica a causa di pregresse storie di vita complesse, fattori di vulnerabilità o quadri di fragilità evolutiva che possono includere difficoltà relazionali e socio-emotive. Nei servizi l'approccio rimane flessibile e calibrato sui bisogni individuali: qualora alcuni minori, per caratteristiche personali, età o livelli di funzionamento differenti, non riescano a aderire pienamente alle proposte di gruppo manifestando difficoltà nell'avvio, nello svolgimento o nella conclusione delle attività non vengono esclusi dal percorso educativo. Al contrario, viene predisposta per loro una modalità di partecipazione personalizzata anche con il supporto educativo individuale, che consenta comunque di perseguire gli obiettivi educativi, pur adattando tempi, strumenti e setting alle specifiche caratteristiche e potenzialità del singolo bambino.

I servizi operano in stretta collaborazione con le famiglie, e con queste si condividono strategie educative al fine di migliorare il benessere del minore, attraverso incontri periodici.

Attività

Il Centro diurno è uno spazio accogliente e strutturato per l'infanzia e l'adolescenza, dove bambini e bambine, ragazzi e ragazze possono esprimersi, sperimentare, crescere e ricevere supporto educativo in un clima familiare di cura e continuità.

Tutte le attività vengono portate avanti da equipe composte da educatori e psicologi, che operano fianco a fianco per garantire un accompagnamento attento, competente e centrato sul minore.

Ogni intervento è guidato da un approccio educativo integrato, che mette al centro la dignità della persona, la relazione ed il valore della rete.

Crediamo che ogni bambino, ogni ragazza, ogni giovane abbia il diritto di essere visto, ascoltato e accompagnato a diventare ciò che è e ciò che sarà.

La giornata tipo:

I minori arrivano al Centro accompagnati dal servizio trasporto della Fondazione. I momenti successivi al pranzo, momento di condivisione con il gruppo educatori e pari, si alternano fra tempo libero, sostegno alla didattica e attività ludiche. La centralità della giornata è caratterizzata dall'attività educativa tematica e strutturata dagli educatori, al termine della quale si condivide la merenda prima del rientro a casa.

Gli obiettivi educativi del Centro riguardano i seguenti ambiti:

Ambito sociale

- Attivare processi di responsabilizzazione dei ragazzi al fine dell'interiorizzazione delle norme di senso civico e convivenza.
- Offrire diversi gradi di autonomia in base all'età e ai bisogni.
- Creare contatti significativi interni ed esterni alla struttura che possano favorire il processo di inclusione.
- Riconoscimento del significato educativo della frequenza al centro diurno.
- Favorire la socializzazione con i coetanei.
- Favorire la percezione positiva del sé attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle capacità e potenzialità di ognuno.
- Ridimensionare i vissuti di onnipotenza.
- Promuovere forme elementari di responsabilizzazione rispetto a terzi (minori più piccoli o con specifiche difficoltà).
- Promuovere la partecipazione alla vita sociale, civile e ricreativa esterna.
- Accompagnare con forme di tutoraggio i ragazzi più grandi al "dopo" centro diurno.

Ambito familiare

- Promuovere competenze e ruoli adeguati all'età, in riferimento alle richieste della famiglia.
- Corretta conoscenza dei servizi per l'espressione dei propri bisogni da parte della famiglia.
- Sviluppare nella famiglia un'attenzione equilibrata verso il minore evidenziando anche gli aspetti positivi e i successi.
- Inserire i genitori, dove possibile, in percorsi di gruppo mirati al sostegno della genitorialità

Ambito affettivo psicologico

- Valorizzazione delle risorse personali per la crescita dell'autoefficacia e lo sviluppo di una immagine di sé equilibrata.

- Riconoscimento dei propri stati emotivi e acquisizione dei mezzi espressivi adeguati.

Ambito scolastico

- Essere protagonista della propria vita scolastica.
- Acquisizione di un metodo di studio.
- Percezione della scuola come momento di crescita e di confronto con i pari e con gli adulti.
- Promuovere l'orientamento scolastico.

Ambito ludico ricreativo

- Riconoscimento e valorizzazione delle inclinazioni ludiche e ricreative individuali.
- Acquisire modalità di gestione del tempo libero.

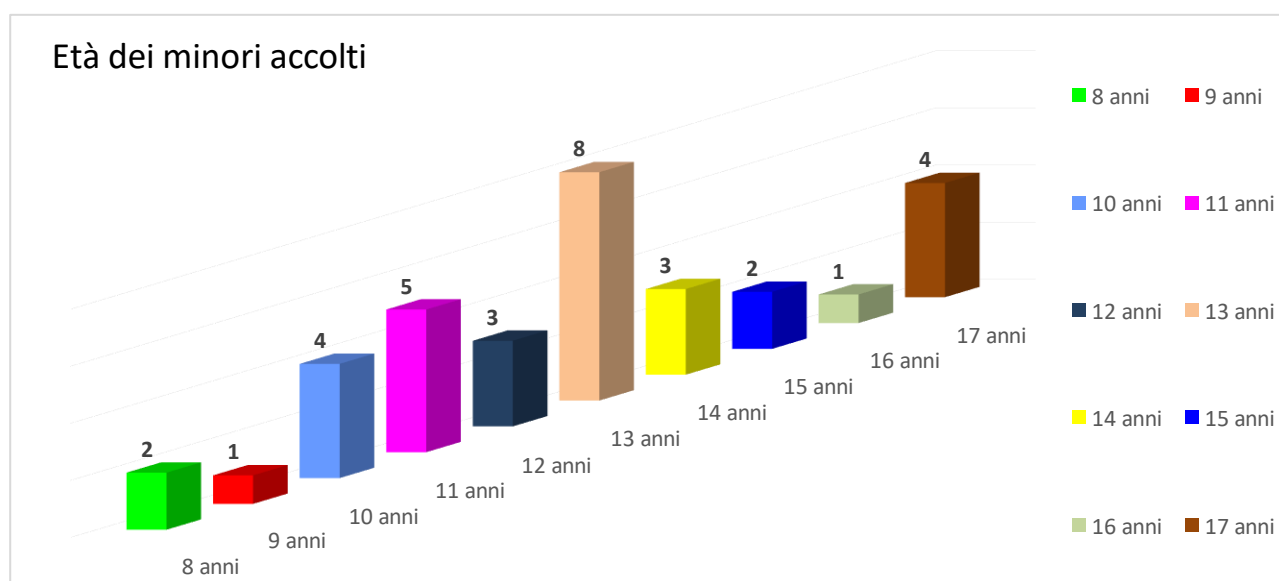
2.1 Centro Diurno Corelli	Servizio educativo semi residenziale per minori dai 10 ai 17 anni
Sede	Firenze
Convenzione	Direzione dei Servizi Sociali Comune di Firenze
Beneficiari	Residenti nel Comune di Firenze + Altri Enti.
Personale impiegato	1 Responsabile di Area 1 Responsabile di Servizio 3 Educatori Al bisogno educatori individuali
Valore Sociale	Sostegno educativo, inclusione di ogni forma di disabilità

Il servizio è rivolto a minori dai 10 ai 17 anni, può accogliere sino ad un massimo di 18 bambini e bambine, ragazzi e ragazze al giorno. Il Rapporto educatore/minori è pari a 1/5. Fatta eccezione per i minori con particolari bisogni, per i quali viene attivata una ulteriore educativa individuale.

Questo spazio offre attività di sostegno nei processi di crescita al fine di contrastare fenomeni di emarginazione o devianza, in un'ottica di prevenzione secondaria. Il centro è inserito all'interno della "Cittadella della Solidarietà" e vuole integrarsi e interagire anche con la Comunità di quartiere ospitante.

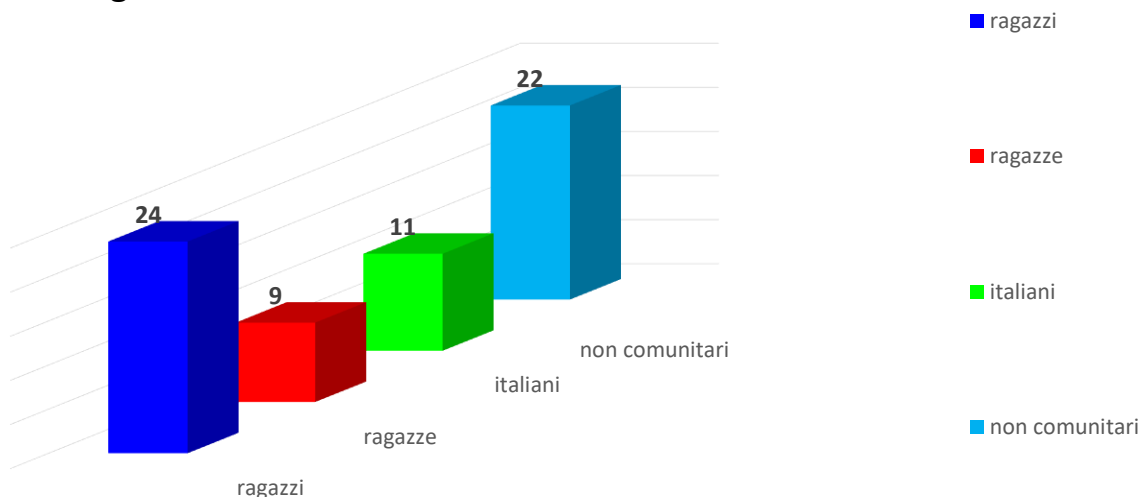
Per alcune situazioni specifiche il Centro in accordo con il Servizio Sociale inviante inserisce in deroga bambini di età inferiore ai 10 anni o giovani neo maggiorenni.

La fascia di età dei minori accolti nel corso del 2025 è stata dagli 8 ai 17 anni.



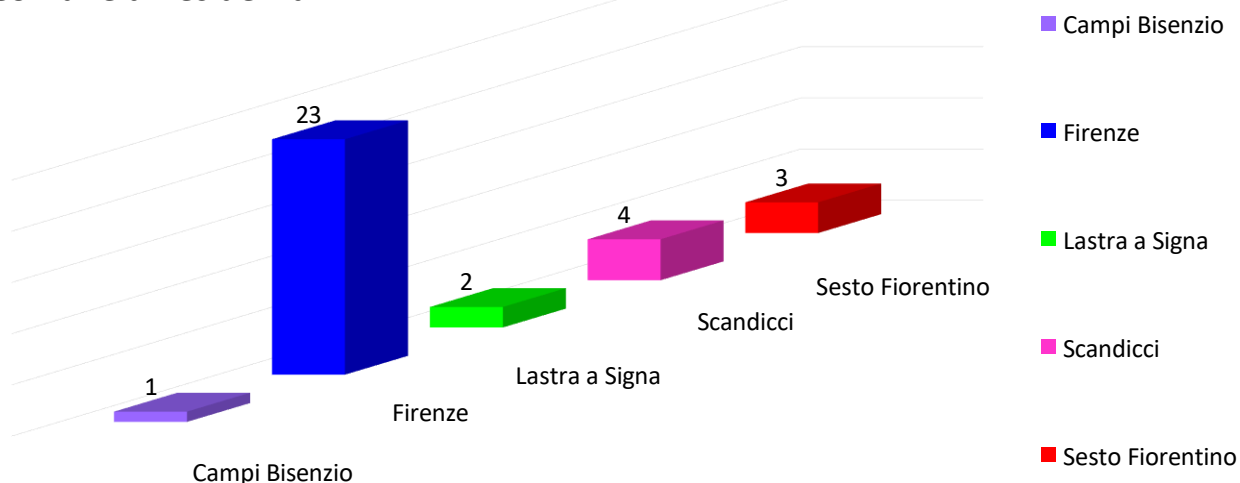
Nell'anno in esame il Centro ha accolto un totale di 33 minori, prevalentemente di genere maschile e di origine non comunitaria.

Nazionalità e genere



Il servizio ha una convenzione in essere, con il Comune di Firenze, la priorità dell'accoglienza è pertanto rivolta ai minori residenti nel Comune di Firenze.

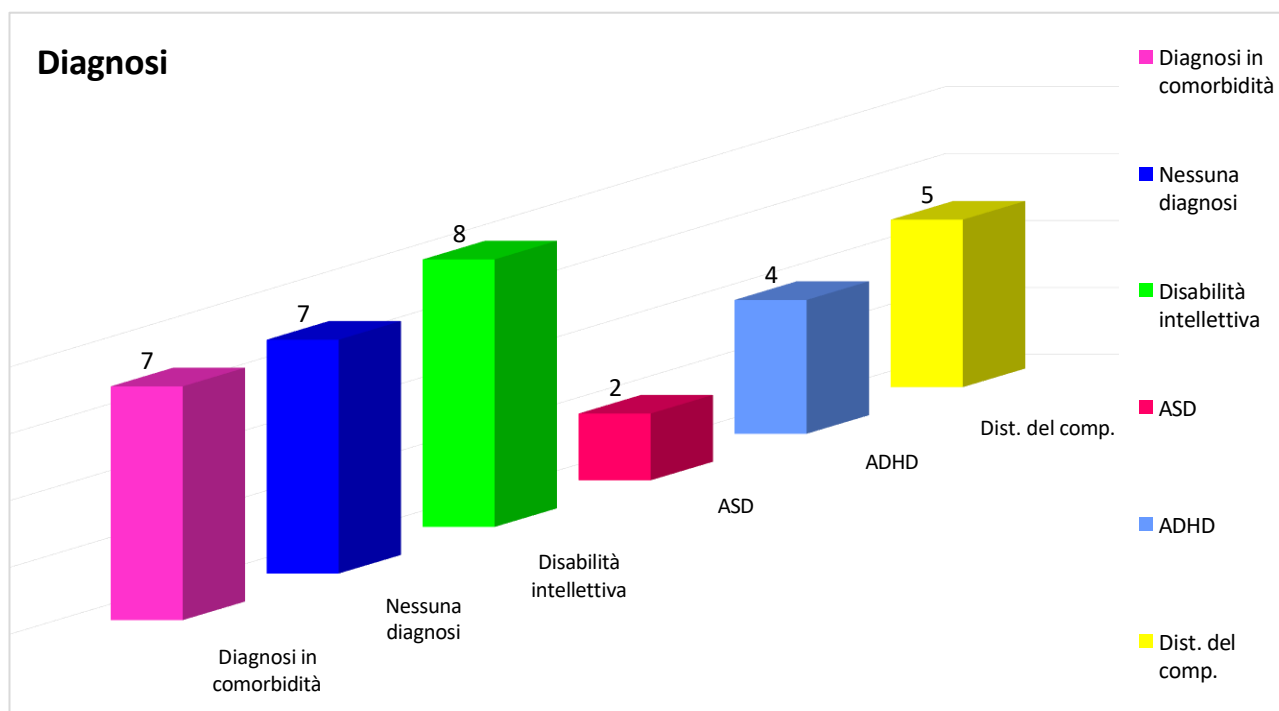
Comune di residenza



I beneficiari del Centro sono prevalentemente in carico al Servizio Sociale di Firenze

I motivi per i quali viene inoltrata richiesta di inserimento presso il Centro Diurno sono diversi, si passa da una diagnosi o valutazione di un disturbo del neurosviluppo, disturbo specifico dell'apprendimento o altra condizione che rende il minore bisognoso di Bisogni Educativi Speciali.

Nel Corso del 2025 il 79% dei minori accolti aveva una diagnosi ed una certificazione di disabilità come L.104/1992.



Alcune delle diagnosi sono state rilevate in comorbidità con altri disturbi del neurosviluppo, come mostra la matrice di dati che segue.

Diagnosi	Numero di casi
ASD ¹	2
ASD + disturbo del linguaggio	1
Disabilità intellettiva	8
Disabilità intellettiva + disturbo del linguaggio	2
Disabilità intellettiva + DSA ²	1
disturbo del comportamento	5
disturbo del comportamento + DSA	1
ADHD ³	4
ADHD - ASD	1
ADHD - DSA	1

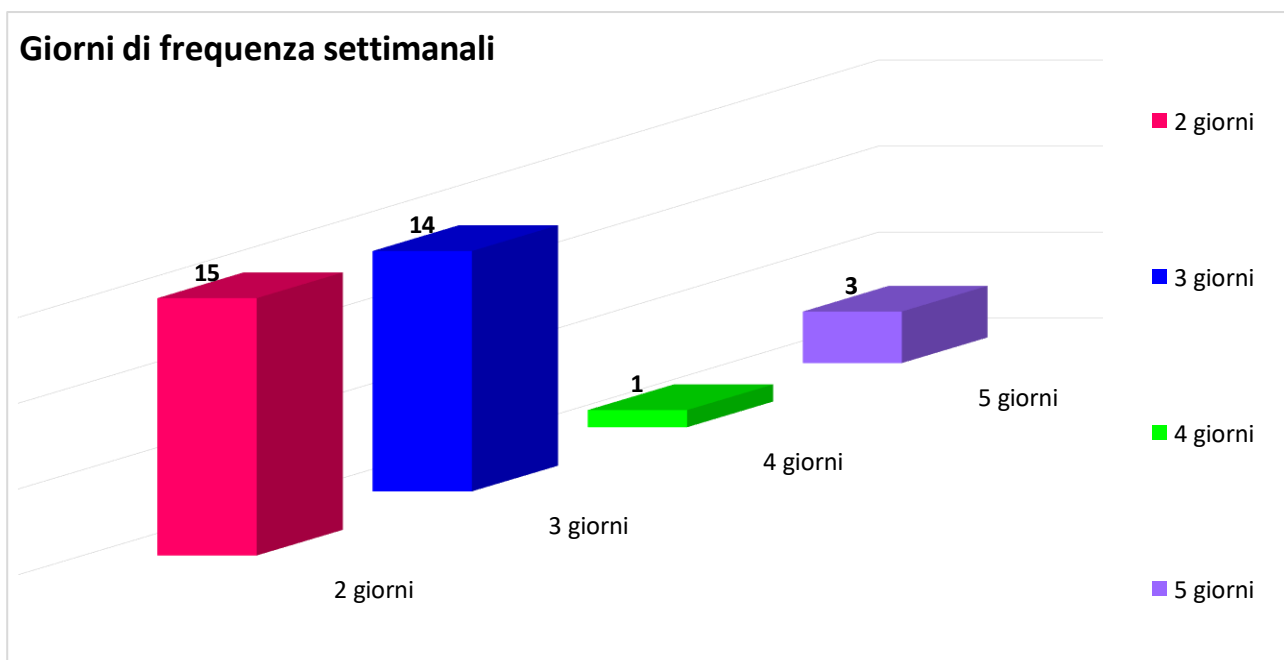
La frequenza dei giorni al Centro varia a seconda del bisogno del minore. Per dare tempo e modo al minore di ambientarsi nel servizio si preferisce iniziare con un inserimento di 2 giorni a settimana

Nel corso del 2025 la frequenza dei minori è variata da 2/3 giorni a settimana sino a 5 giorni a settimana, oltre il 50% ha frequentato per 2/3 gg a settimana.

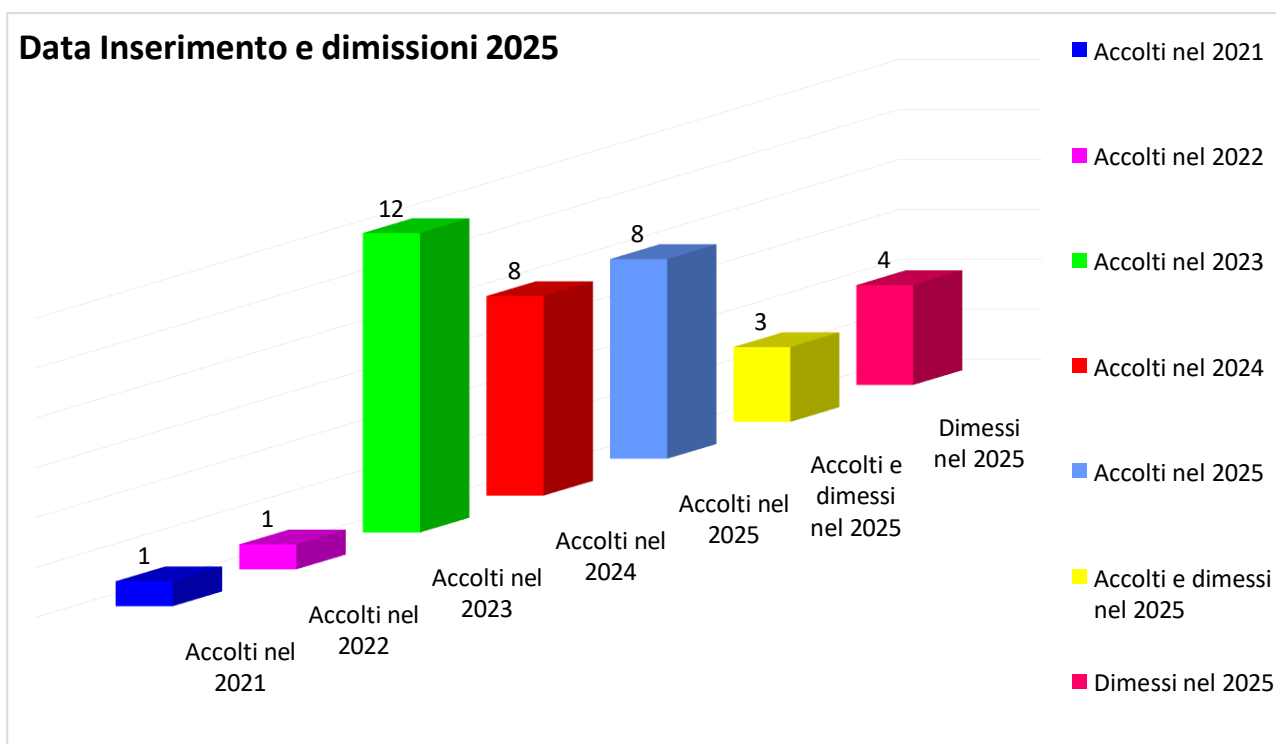
¹ ASD, disturbi dello spettro autistico

² DSA, Disturbo specifico dell'Apprendimento

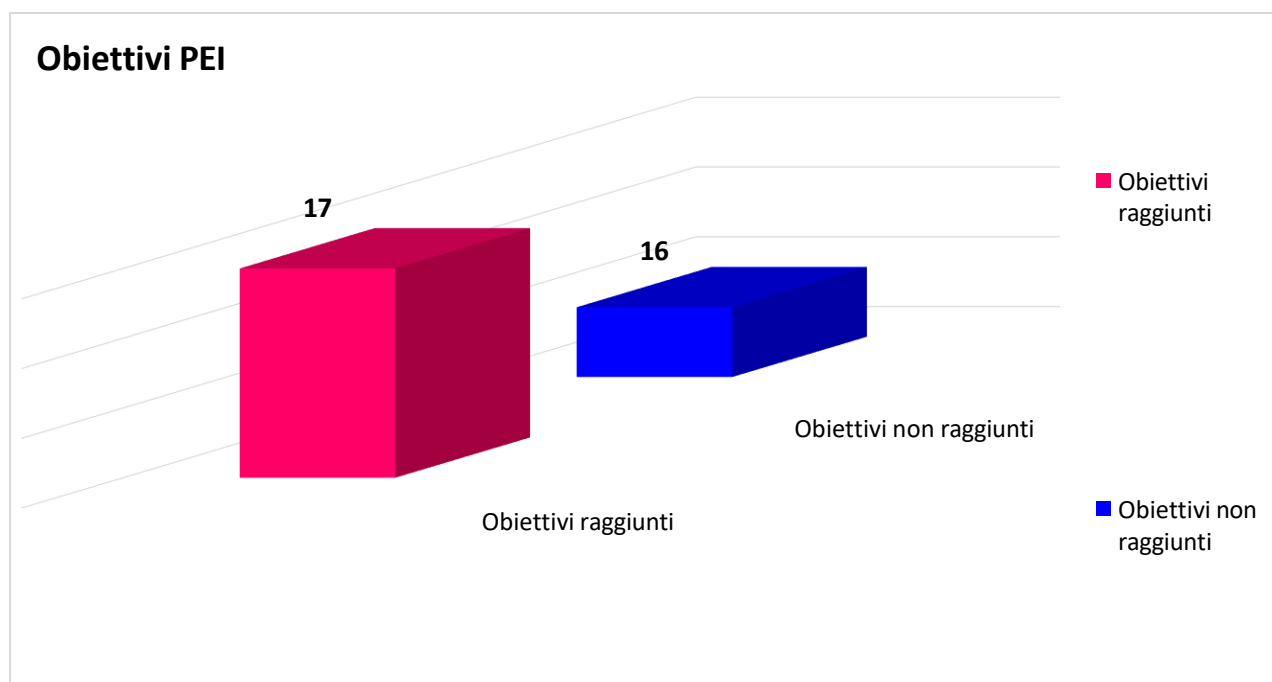
³ ADHD, Disturbo dell'iperattività e dell'attenzione



Il numero dei minori accolti nel 2025 è pari al numero dei dimessi, l'accoglienza media è di 3 anni. Tre minori sono stati accolti e dimessi nello stesso anno.



Per ogni minore accolto, vengono individuati e concordati degli obiettivi da raggiungere nel breve, medio e lungo periodo, nel corso del 2025 il 34% dei minori ha raggiunto parzialmente gli obiettivi contenuti nel PEI⁴, il 52% ha raggiunto tutti gli obiettivi ed il 48% non ha ancora raggiunto gli obiettivi individuati. Tra i minori che non hanno raggiunto gli obiettivi concordati vi è da sottolineare talvolta la scarsa adesione al progetto educativo da parte della famiglia e di frequente l'abbandono definitivo del progetto.



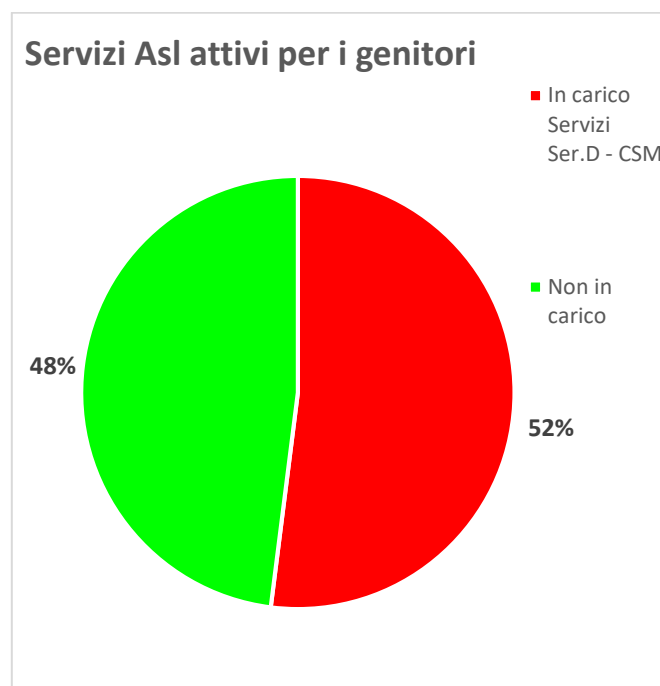
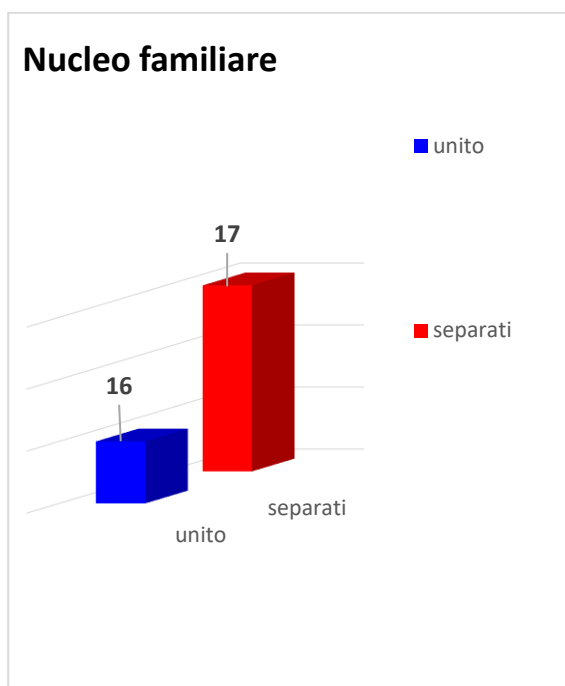
Al fine di valutare il livello di vulnerabilità nelle fasi successive all'infanzia e pre-adolescenza dei minori accolti sono stati individuati degli indicatori predittivi, ovvero fattori protettivi e fattori di rischio utili a comprendere le possibili difficoltà future del minore ed i possibili interventi di sostegno utili a garantire il benessere psico-sociale anche in presenza di una neurodivergenza o altri fattori ambientali.

Gli indicatori rilevati sono:

Indicatore	Fattore Protettivo	Fattore di rischio
Composizione nucleo familiare	Unito	separati
Almeno un genitore in carico alla Salute Mentale o al Servizio per le dipendenze	Nessun servizio attivo	In carico almeno un genitore in uno dei servizi
Il contesto familiare	Il minore vive con la famiglia biologica	Il minore è affidato o adottato
Attività sportive	Il minore pratica sport	Il minore non pratica sport
Status Socio economico	Medio/alto	Basso

Il nucleo familiare se non disfunzionale può essere considerato un fattore protettivo, questa funzione si riduce nel caso di genitori separati e/o con un rapporto conflittuale, dall'analisi dei dati dei minori inseriti nel Centro risulta che il 52% dei minori ha i genitori separati.

⁴ PEI Progetto Educativo Individualizzato



La condizione psichica di un genitore può essere considerato un fattore di rischio rispetto alla garanzia di un contesto adatto al benessere del minore. Per tale motivo è stata analizzata la presa in carico di almeno uno dei genitori da parte di servizi Specialistici della Asl, quali il Ser.D⁵ e la Salute Mentale. Da questa analisi è risultato che il 51% dei bambini hanno almeno un genitore in carico ad uno dei servizi ASL.

La normativa che interviene nell'interesse superiore del minore, richiede l'attivazione di tutte le azioni possibili per garantire la permanenza ed un ambiente adeguato allo sviluppo del bambino, in prossimità alla famiglia di biologica. Solo in casi particolarmente complessi i minori, qualora emerga una competenza genitoriale inadeguata si procede alla richiesta di affido dei minori al servizio sociale a tutela del benessere del minore. Nei casi in cui questo avviene, con molta probabilità il minore avrà dei vissuti traumatici che risultano essere dei fattori di rischio. Dei 33 minori accolti 1 è in una condizione di affido e, 2 sono minori adottati.

Importante precisare che la competenza genitoriale è diversa dall'affetto che un genitore ha e dimostra nei confronti del figlio.

⁵ Ser.D, Servizio per le Dipendenze

Tra i fattori protettivi utili ad acquisire competenze in merito al rispetto delle regole ed acquisire buone capacità di socializzazione è stata valutata la pratica di attività sportive. Tra i minori accolti al Centro solo il 39% di loro praticano una disciplina sportiva.



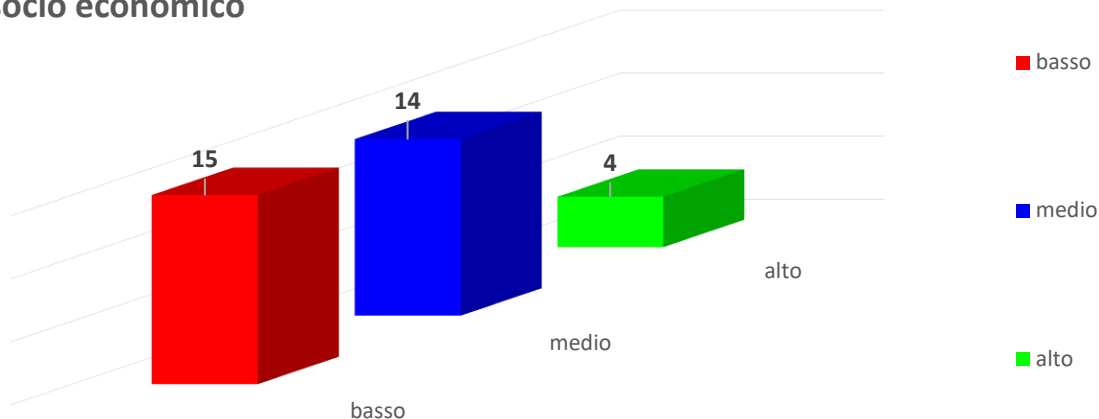
Un altro fattore protettivo/negativo preso in esame è lo status socio economico, operazionalizzato attraverso i seguenti indicatori:

Condizione lavorativa dei Genitori ⁶	punteggio	Disponibilità autoveicoli	punteggio
Se nessun genitore lavora	0	Nessuna disponibilità	0
Se lavora solo un genitore	1	Disponibilità di una macchina/motorino	1
Se lavorano entrambi i genitori o solo uno dei due con una buona retribuzione	2	Disponibilità di due macchine	2
Quartiere di residenza	punteggio	Altre attività	punteggio
Periferia - zona industriale	0	Attività Sportiva	0/1
Quartiere popolare	1	Visita Musei	0/1
Quartiere residenziale	2	Cinema	0/1
		Ristoranti	0/1
Immobili	punteggio	Vita sociale	0/1
Casa popolare	0	Week-end fuori porta	0/1
Affitto	1	Vacanze	0/1
Casa di proprietà	2	Cura del bambino	0/1
		Abbigliamento	0/1
Livello status Socio Economico	punteggio		
Basso	da 0 a 7		
Medio	da 8 a 14		
Alto	da 15 a 17		

Sulla base della matrice di dati riportata nello schema sopra esposto, è risultato che quasi il 50% dei bambini ha uno status socio economico basso, questo dato indica una limitazione di accesso ai diversi contesti sociali, attività extrascolastiche ed opportunità personali

⁶ Nel caso di minore con genitori separati le valutazioni vengono fatte sulla base del genitore a cui il minore è affidato

Status socio economico



Dall'analisi degli indicatori individuati risulta che i fattori di rischio del campione in esame sono maggiori dei fattori protettivi, questo indica il bisogno di un importante, specifico, quindi individualizzato percorso educativo di sostegno allo sviluppo psico sociale dei minori accolti.

Durante tutto l'anno sono state realizzate diverse attività anche all'esterno del Centro.



Un gruppo di minori ha potuto visitare il Viola Park ed incontrare la squadra femminile della Fiorentina.



E' stata organizzata una visita guidata alla stazione dei vigili del fuoco di Firenze, sono stati coinvolti nel progetto "sconfinando" in varie attività, tra cui caccia al tesoro alla scoperta della città di Firenze, pic-nic con storie animate nel parco di Villa Demidoff, visita al museo Stibbert, oltre ad una visita gratuita sul tema della primavera al Museo degli Uffizi.



In collaborazione con C.I.R.S. ODV Firenze, è stato realizzato un laboratorio di ceramica, attraverso questa attività, oltre all'incontro con la comunità ospitante i bambini hanno potuto sperimentare la propria manualità

Nel periodo estivo ogni anno vengono organizzate attività all'aperto, in spazi verdi pubblici, quali: il parco di Pratolino, Loc. La Botte, due ingressi a settimana nella Piscina "Costoli" di Firenze ed una settimana al mare nel campeggio della Fondazione, in Località "la Mazzanta" a Vada.



L'esperienza del soggiorno al mare viene realizzata con tutti i minori e giovani adulti dell'area Minori della Fondazione. Questo è un percorso esperienziale che amplifica la socializzazione e stimola le autonomie, poiché la quotidianità è condivisa con molti altri minori e supportata da uno schema educativo progettato e supervisionato dagli educatori.

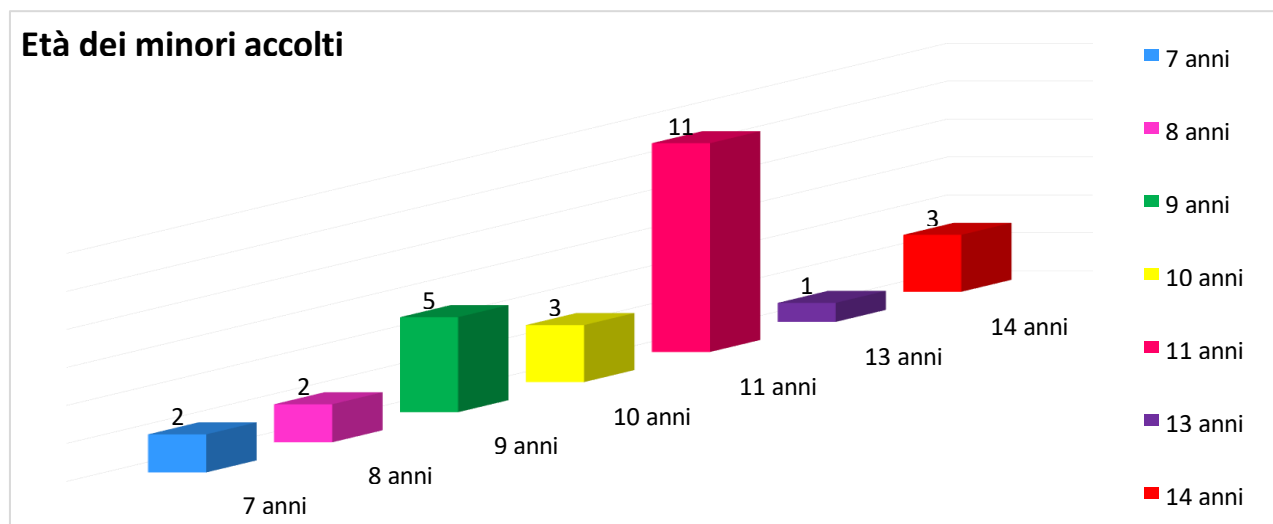
I beneficiari della vacanza al mare in carico al Centro diurno di Corelli sono stati 16.

2.2 Centro Diurno Casellina	Servizio educativo semi residenziale per minori dai 5 agli 11 anni
Sede	Scandicci
Convenzione	Società della Salute Zona Fiorentina Area Nord Ovest
Beneficiari	Residenti nei Comuni S.D.S. N.O.+ altri
Personale impiegato	Responsabile di Area Responsabile di servizio 2 educatori 1 Psicologo Al bisogno educatori individuali
Valore Sociale	Sostegno educativo, inclusione di ogni forma di disabilità

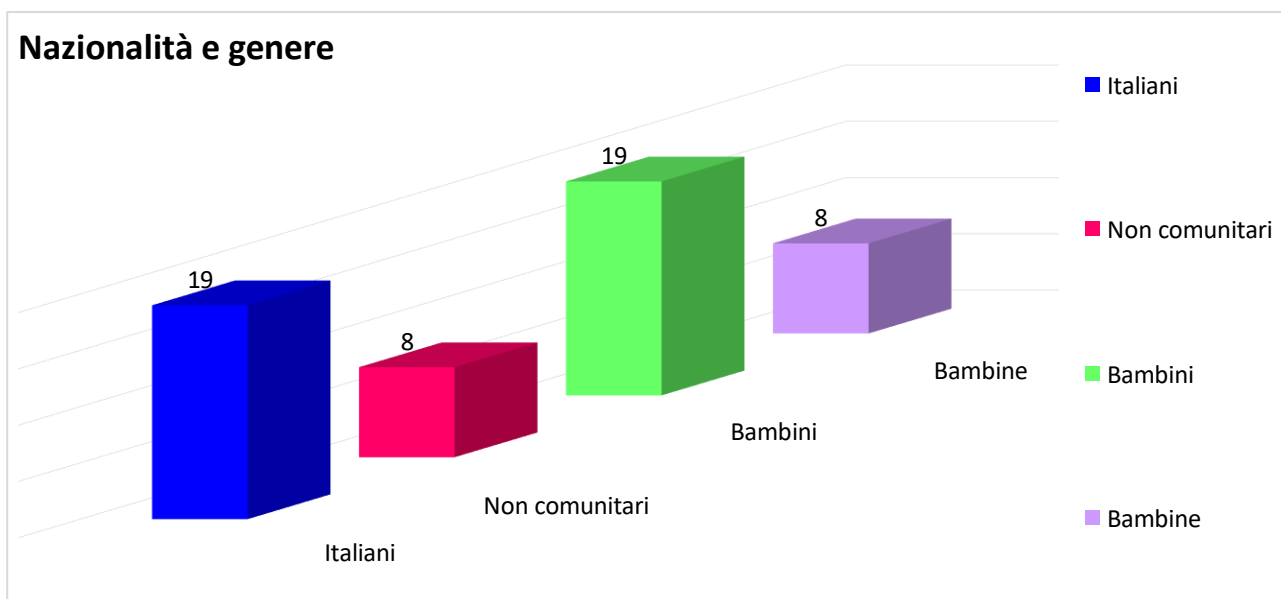
Il Centro è rivolto a minori dai 5 agli 11 anni, può accogliere sino ad un massimo di 12 bambini al giorno. Il Rapporto educatore/minori è pari a 1/4. Per situazioni particolari possono essere attivati supporti educativi individuali.

Per situazioni specifiche il Centro in accordo con il Servizio Sociale inviante proroga l'accoglienza del minore in deroga oltre gli 11 anni.

La fascia di età dei minori accolti nel corso del 2025 è stata dai 7 ai 14 anni.

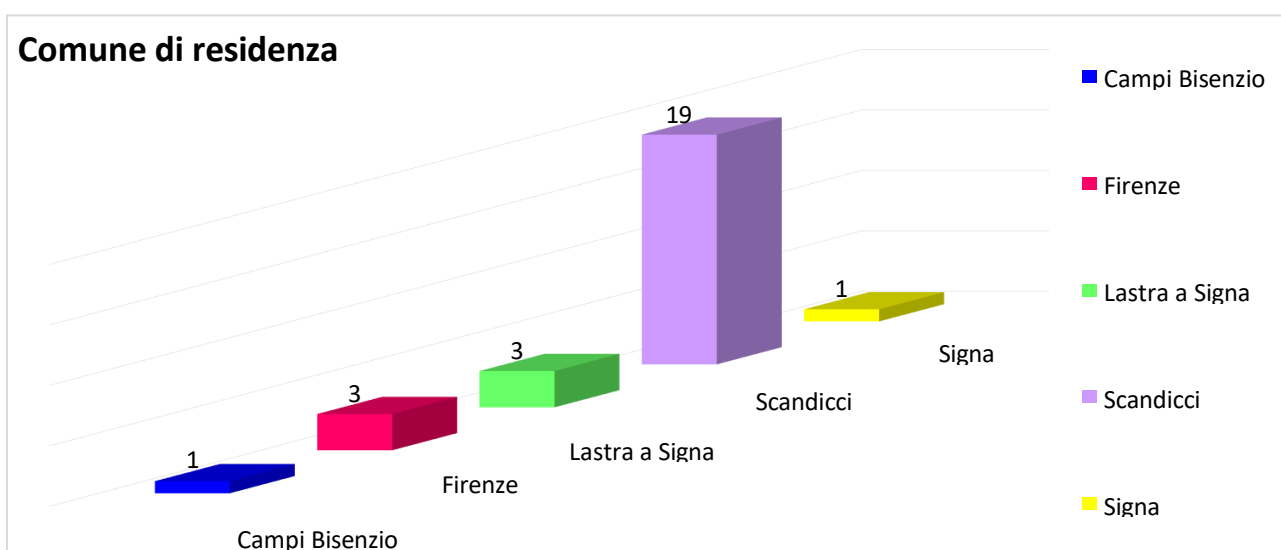


Nell'anno in esame il Centro ha accolto un totale di 27 minori, prevalentemente di genere maschile e di nazionalità italiana.



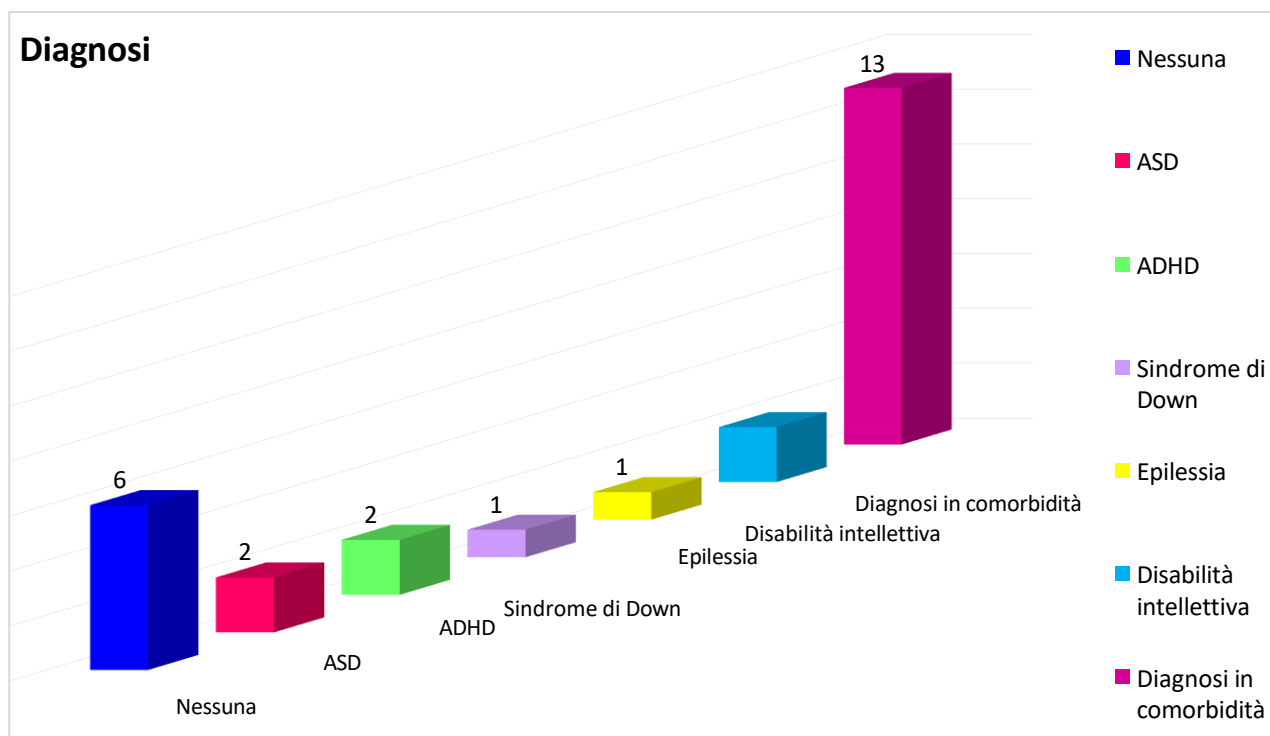
Il servizio ha una convenzione in essere, rinnovata a Settembre 2024 con la Società della Salute Zona Fiorentina Nord Ovest, la priorità di inserimento è pertanto rivolta agli utenti di tali servizi.

I beneficiari del Centro sono prevalentemente in carico al Servizio Sociale di Scandicci



I motivi per i quali viene inoltrata richiesta di inserimento presso il Centro Diurno sono diversi, si passa da una diagnosi o valutazione di un disturbo del neurosviluppo, un disturbo specifico dell'apprendimento a comportamenti sintomatici di un contesto ambientale e/o familiare disfunzionale.

Nel Corso del 2025 il 78% dei minori accolti aveva una diagnosi di disabilità, quindi una certificazione di disabilità come L.104/1992.



Molte delle diagnosi sono state rilevate in comorbidità con altri disturbi del neurosviluppo, come mostra la matrice di dati sotto.

ASD ⁷ atipico, DOP	1
ASD	2
DSA ⁹ deficit Memoria a Breve termine e dell'attenzione	1
ADHD ¹⁰	3
ADHD, Deficit cognitivo lieve, DSA	1
ADHD, DOP	2
ADHD, Disturbo del linguaggio - Disprassia orale - tratti oppositivo-provocatori	1
Disabilità intellettiva	2
Disabilità intellettiva, del linguaggio e dell'eloquio	1
Disabilità intellettiva e del linguaggio	2
Disabilità intellettiva e del linguaggio e tratti oppositivi	1
Palatoschisi, difficoltà deambulazione, non verbale, non autonoma	1
Disturbo primario del linguaggio e disturbo della sfera emozionale	1
Sindrome Down	1
Epilessia	1
In fase di valutazione	1
Nessuna	5

Per la complessità della neurodivergenza e dei disturbi esternalizzanti e del comportamento, tre dei minori accolti assumono regolarmente un farmaco per la gestione della disabilità rilevata.

⁷ ASD Disturbo dello spettro autistico

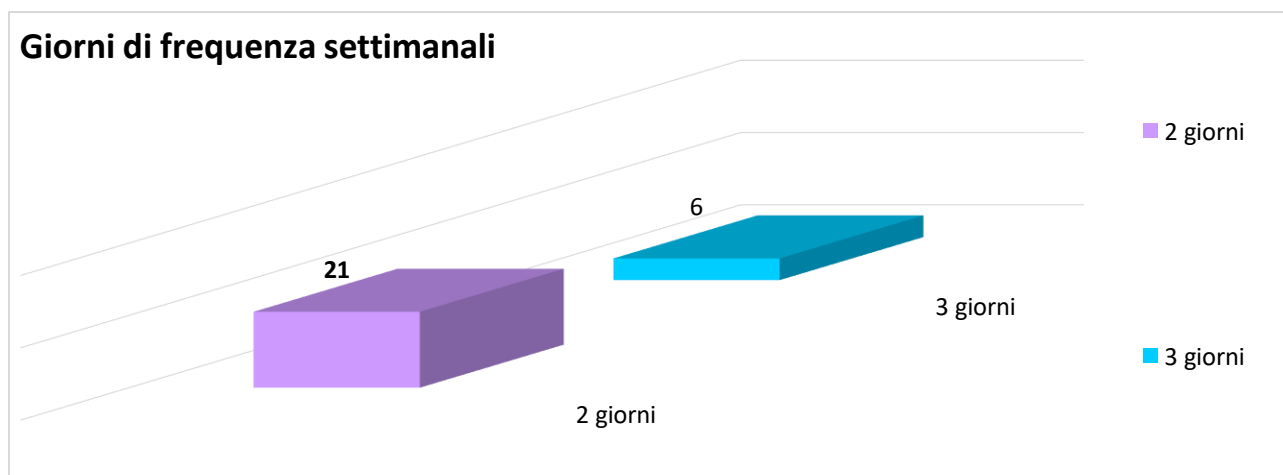
⁸ DOP Disturbo Oppositivo provocatorio

⁹ DSA Disturbo Specifico dell'Apprendimento

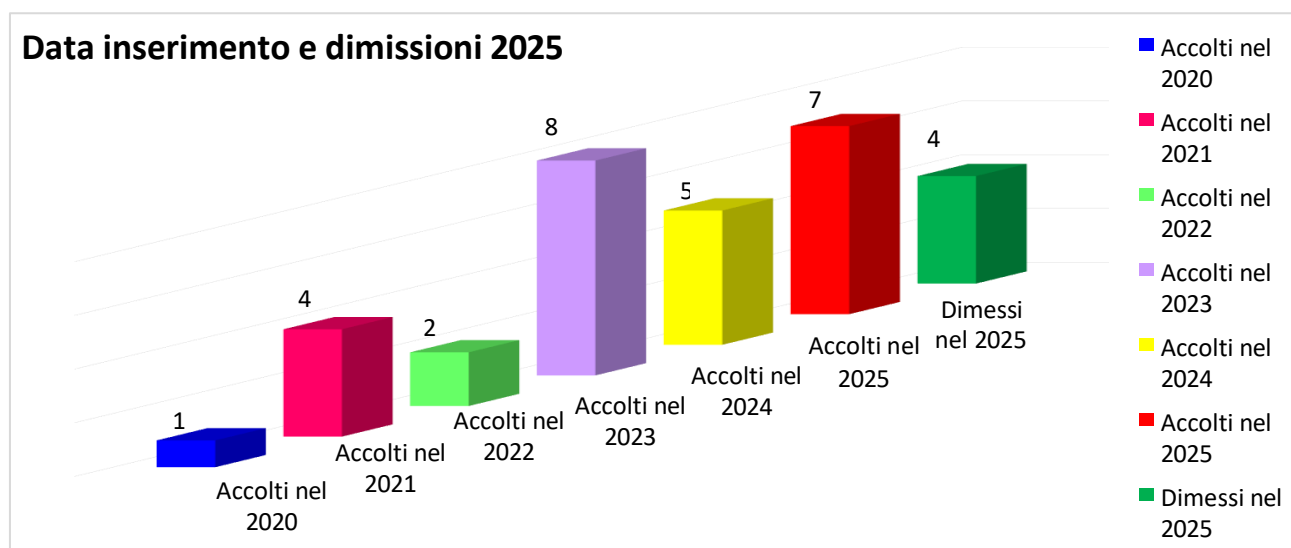
¹⁰ ADHD Disturbo dell'attenzione e dell'iperattività.

La frequenza dei giorni al centro varia a seconda del bisogno del minore. Per dare tempo e modo al minore di ambientarsi si preferisce iniziare con un inserimento di 2 giorni a settimana.

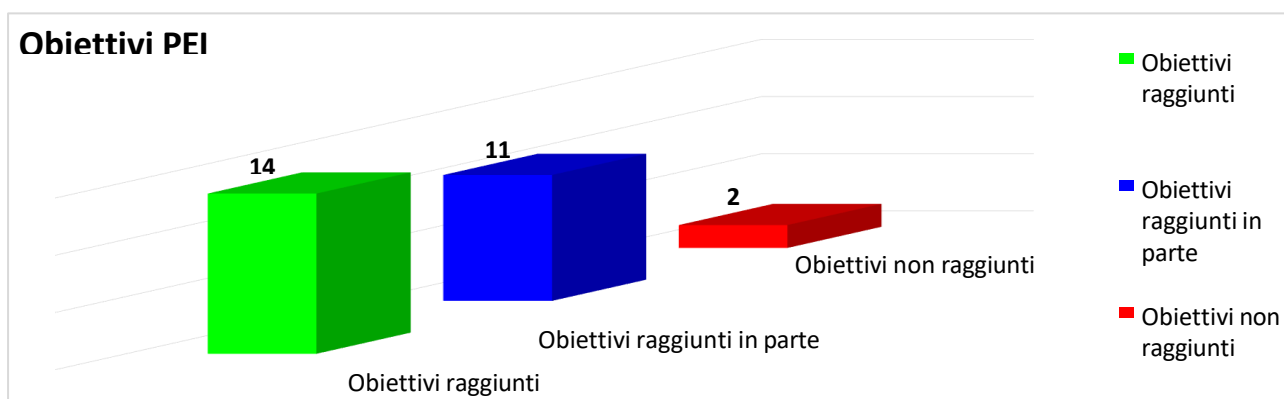
Nel corso del 2025 la frequenza dei minori è variata da 2 a 3 giorni a settimana, il 78% dei minori accolti ha frequentato per 2 giorni a settimana.



Il numero dei minori accolti nel 2025 è maggiore rispetto al numero dei dimessi, l'accoglienza media è di 3 anni. Tra i 4 minori dimessi nel 2024, 2 hanno terminato il percorso per l'età anagrafica, al termine del loro percorso gli obiettivi del PEI erano stati raggiunti, gli altri due minori hanno interrotto il progetto per volontà della famiglia ed alla difficoltà che questa ha nel riconoscere i bisogni del minore inviato.



Per ogni minore vengono individuati e concordati gli obiettivi da raggiungere nel breve, medio e lungo periodo, nel corso del 2025 il 41% dei minori ha raggiunto parzialmente gli obiettivi contenuti nel PEI¹¹, il 52% ha raggiunto tutti gli obiettivi ed il 7% non ha ancora raggiunto gli obiettivi individuati.

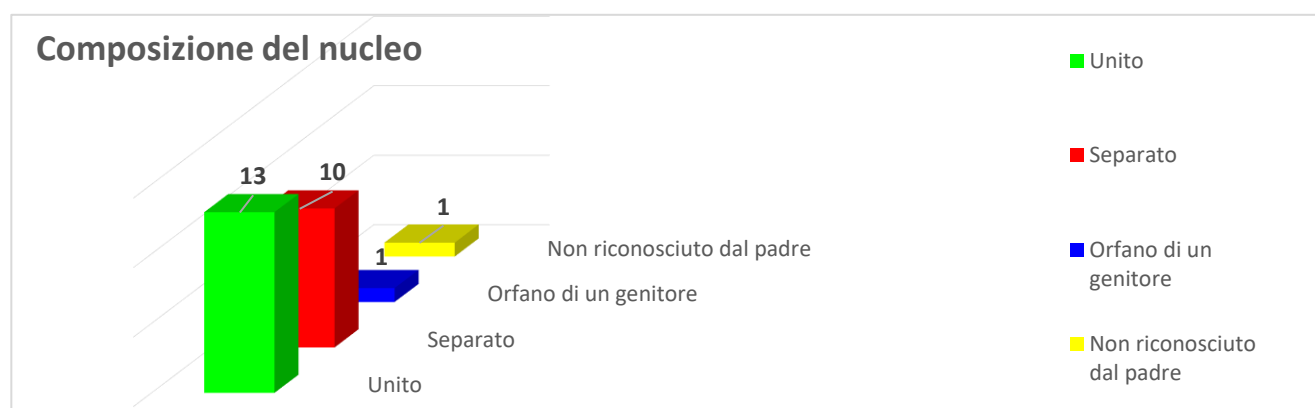


Al fine di valutare il livello di vulnerabilità nelle fasi successive all'infanzia e preadolescenza dei minori accolti, sono stati individuati degli indicatori predittivi, ovvero fattori protettivi e fattori di rischio utili a comprendere le possibili difficoltà future del minore ed i possibili interventi di sostegno utili a garantire il benessere psico-sociale anche in presenza di una neurodivergenza o altri fattori ambientali.

Gli indicatori rilevati sono:

Indicatore	Fattore Protettivo	Fattore di rischio
Composizione nucleo familiare	Unito	separati
Almeno un genitore in carico alla Salute Mentale o al Servizio per le dipendenze	Nessun servizio attivo	In carico almeno un genitore in uno dei servizi
Il contesto familiare	Il minore vive con la famiglia biologica	Il minore è affidato o adottato
Attività sportive	Il minore pratica sport	Il minore non pratica sport
Status Socio economico	Medio/alto	Basso

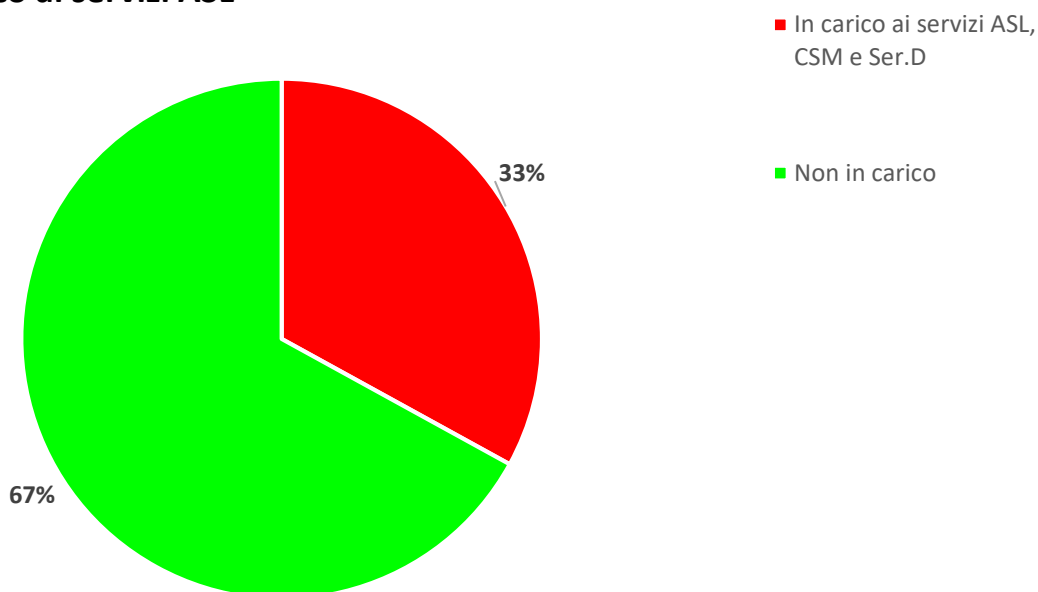
Il nucleo familiare se non disfunzionale può essere considerato un fattore protettivo, questa funzione si riduce nel caso di genitori separati e/o con un rapporto conflittuale, dall'analisi dei dati dei minori inseriti nel Centro risulta che il 48% dei minori ha i genitori separati.



¹¹ PEI Progetto Educativo Individualizzato

La condizione psichica di un genitore può essere considerato un fattore di rischio rispetto alla garanzia di un contesto sano per il benessere del minore. Per tale motivo è stata analizzata la presa in carico di almeno uno dei genitori da parte di servizi specialistici della Asl, quali il Ser.D¹² e la Salute Mentale (CSM). Da questa analisi è risultato che 16 bambini accolti nel Centro Diurno di Casellina, hanno almeno un genitore in carico ad uno dei servizi ASL sopra indicato.

Genitori in carico ai servizi ASL



Solo in casi particolarmente complessi i minori, dove emerge una competenza genitoriale inadeguata o insufficiente si procede alla richiesta di affido dei minori al servizio sociale per tutelare il benessere del minore. Nei casi in cui questo avviene, con molta probabilità il minore avrà dei vissuti traumatici che risultano essere dei fattori di rischio. Dei 27 minori accolti 1 erano in una condizione di affido partime ed 1 in affido totale

Importante precisare che la competenza genitoriale è diversa dall'affetto che un genitore ha e dimostra nei confronti del figlio.

Tra i fattori protettivi utili ad acquisire competenze in merito al rispetto delle regole ed acquisire buone capacità di socializzazione è stata valutata la pratica di attività sportive. Il 48% dei minori accolti pratica una attività sportiva il restante 52% no.



Pratica Sport il 48%

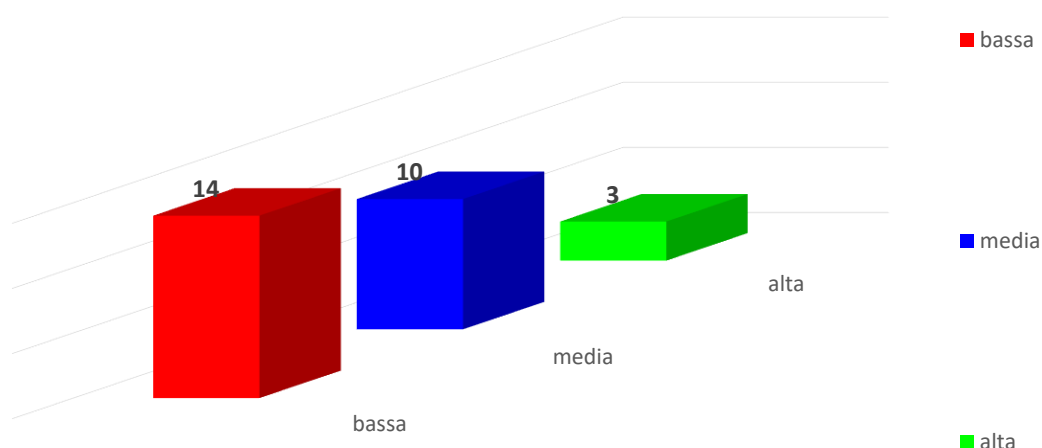
¹² Ser.D, Servizio per le Dipendenze

Altro fattore protettivo/negativo preso in esame è lo status socio economico, operazionalizzato attraverso i seguenti indicatori:

Condizione lavorativa dei Genitori ¹³	punteggio	Disponibilità autoveicoli	punteggio
Se nessun genitore lavora	0	Nessuna disponibilità	0
Se lavora solo un genitore	1	Disponibilità di una macchina/motorino	1
Se lavorano entrambi i genitori o solo uno dei due con una buona retribuzione	2	Disponibilità di due macchine	2
Quartiere di residenza	punteggio	Altre attività	punteggio
Periferia - zona industriale	0	Attività Sportiva	0/1
Quartiere popolare	1	Visita Musei	0/1
Quartiere residenziale	2	Cinema	0/1
		Ristoranti	0/1
Immobili	punteggio	Vita sociale	0/1
Casa popolare	0	Week-end fuori porta	0/1
Affitto	1	Vacanze	0/1
Casa di proprietà	2	Cura del bambino	0/1
		Abbigliamento	0/1
Livello status Socio Economico	punteggio		
Basso	da 0 a 7		
Medio	da 8 a 14		
Alto	da 15 a 17		

Sulla base della matrice di dati come da schema sopra esposto, è risultato che oltre il 50% dei bambini ha uno status socio economico basso.

Status Socio economico



¹³ Nel caso di minore con genitori separati le valutazioni vengono fatte sulla base del genitore a cui il minore è affidato

Dall'analisi degli indicatori individuati risulta che i fattori di rischio nel campione in esame sono maggiori dei fattori protettivi, questo indica il bisogno di un importante, specifico, quindi individualizzato percorso educativo di sostegno allo sviluppo psico-sociale dei minori accolti.

Durante tutto l'anno sono state realizzate diverse attività anche all'esterno del Centro.



Un gruppo di minori ha potuto visitare il Viola Park ed incontrare la squadra femminile della Fiorentina.



I minori del centro sono stati coinvolti nel progetto “sconfinando” in varie attività, tra cui caccia al tesoro alla scoperta della città di Firenze, pic-nic con storie animate nel parco di Villa Demidoff, oltre ad una visita gratuita sul tema della primavera al Museo degli Uffizi.

Di particolare interesse è stata per i bambini l'esperienza della visita alla mostra “Senzatomica”, tutte le visite negli spazi museali sono state interattive grazie al supporto delle guide che hanno accompagnato i giovani visitatori in una riflessione sul tema proposto accompagnandoli anche con attività interattive.



In collaborazione con C.I.R.S. ODV Firenze, è stato realizzato un laboratorio di ceramica, attraverso questa attività, oltre all'incontro con la comunità ospitante i bambini hanno potuto sperimentare la propria manualità.

Nella primavera del 2025 è stato realizzato un laboratorio di biodanza, un'attività utile per entrare in contatto e in armonia con il proprio corpo e in relazione con l'altro.



Nel periodo estivo ogni anno vengono organizzate attività all'aperto, in spazi verdi pubblici, quali: il parco di Pratolino, Loc. La Botte, due ingressi a settimana nella Piscina "Costoli" di Firenze ed una settimana al mare nel campeggio della Fondazione, in Località "la Mazzanta" a Vada.



Nel periodo estivo ogni anno vengono organizzate attività all'aperto, in spazi verdi pubblici, quale I giardini dei Renai, Loc. La Botte, due ingressi a settimana nella Piscina "Costoli" di Firenze ed una settimana al mare nel campeggio della Fondazione, in Località "la Mazzanta" a Vada.

L'esperienza del soggiorno al mare viene realizzata con tutti i minori e giovani adulti dell'area Minori della Fondazione. Questo è un percorso esperienziale che amplifica la socializzazione e stimola le autonomie, poiché la quotidianità è condivisa con molti altri minori e supportata da uno schema educativo progettato e supervisionato dagli educatori.

I beneficiari della vacanza al mare in carico al Centro diurno di Casellina sono stati 19.

3. Centro “Parole e Colori”

Questo è uno spazio polifunzionale, dotato di aule didattiche ed uno spazio adibito ad ufficio.

Nel corso del 2025 all'interno di questi spazi sono state realizzate diverse attività per i minori e giovani adulti e per l'equipe impegnata nei servizi dell'area minori.



3.1 Centro "Parole e Colori"	Centro Polifunzionale per attività educative e formative
Sede	Firenze
Proprietà Immobile	Fondazione Solidarietà Caritas ETS
Valore Sociale	Attività di socializzazione, formazione e percorsi esperienziali

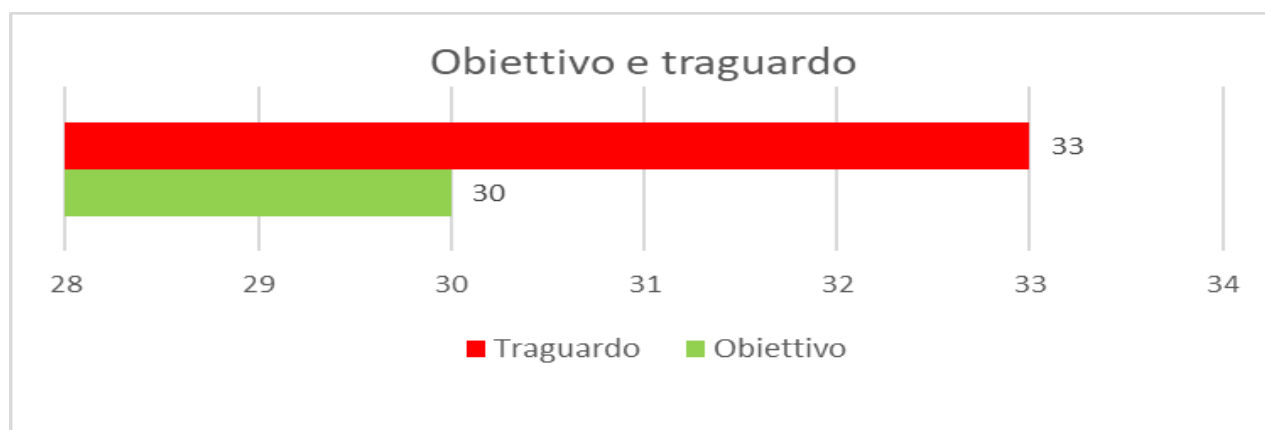
3.1 Laboratorio "Implementazione di un modello innovativo nei percorsi di accoglienza, diagnosi prevenzione e cura, dei minori stranieri e minori stranieri non accompagnati (MSNA) nei servizi sanitari".

Progetto finanziato dalla Azienda Ospedaliera Meyer di Firenze

Il progetto avviato nel novembre 2024 si è concluso ad aprile 2025. Questa formazione rivolta ai Minori Stranieri Non Accompagnati (di seguito MSNA) accolti nella città metropolitana di Firenze, al fine di sostenere conoscenza e contenimento attraverso la divulgazione delle profilassi per evitare il contagio di malattie trasmissibili da contatto diretto ed indiretto, all'interno di questa formazione è stato illustrato anche il Sistema Sanitario Nazionale italiano.

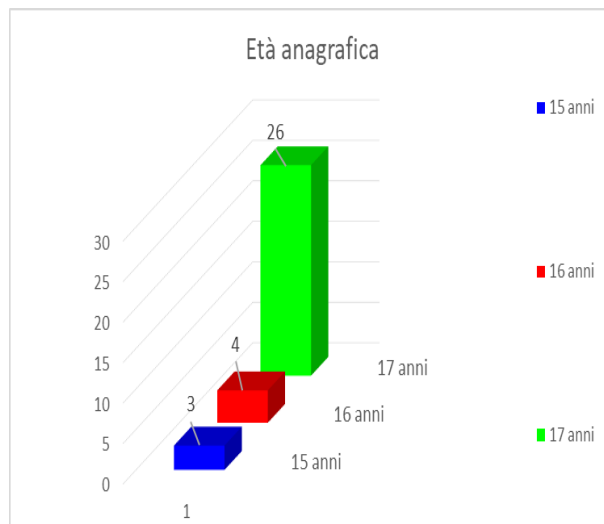
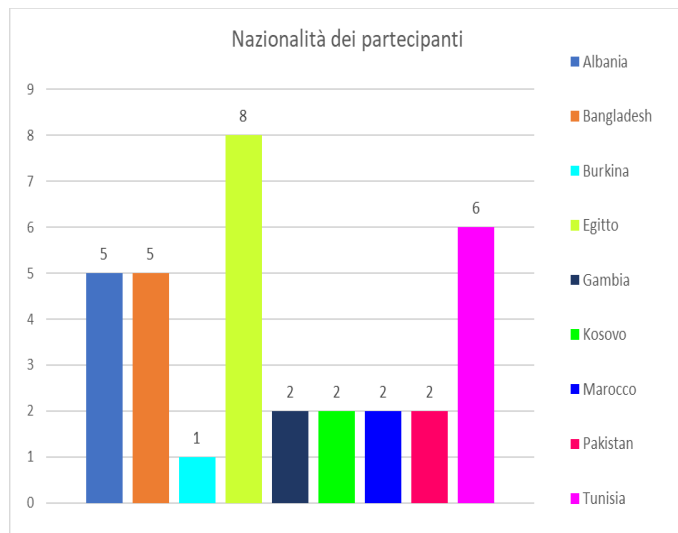
Il lavoro svolto all'interno di questo progetto è stato quello di rafforzare il sostegno all'inclusione e ridurre la vulnerabilità dei MSNA. I minori stranieri si trovano a vivere in una società completamente diversa da quella di provenienza con elevati fattori di rischi dati sia dalla condizione di minore, esule privo di un riferimento adulto familiare, sia dallo scarso livello di conoscenza rispetto agli argomenti che questo progetto ha proposto. Tutti i partecipanti al progetto sono stati inviati da varie strutture di accoglienza della città metropolitana di Firenze.

L'obiettivo del progetto era quello di coinvolgere 30 MSNA, le iscrizioni pervenute al servizio sono state 37, delle quali 33 sono stati ammesse alla formazione. Le 4 candidature non accolte sono state scartate perché non rispettavano il target del corso, ovvero non erano under 18 anni e MSNA.



I beneficiari sono stati quasi tutti di genere maschile ad esclusione di una ragazza di nazionalità marocchina.

Oltre il 50% dei beneficiari del progetto proviene dal Nord Africa.



L'età dei partecipanti è compresa tra i 15 ed i 17 anni, con una forte prevalenza di minori prossimi alla maggiore età.



Le attività di formazione sono state distribuite in 3 cicli composti da 4 laboratori ciascuno. Ogni laboratorio ha avuto la durata di 2 ore, condotto da un esperto, alla presenza dei mediatori linguistici, di un tutor e dell'educatore del servizio inviante.

I primi 3 laboratori "prevenzione diagnosi e cura" di ciascun ciclo sono stati condotti da un medico di medicina generale.

Nelle argomentazioni proposte è stata rimarcata l'importanza della prevenzione, della diagnosi e della cura, in particolar modo in questo ultimo tema è stata rimarcata una continuità dell'assunzione di farmaci come da indicazioni del medico ed il contenimento dell'assunzione di farmaci con eccessiva facilità senza alcuna prescrizione medica.

Le lezioni sono state supportate da slide che si sono rivelate utili a mantenere alta l'attenzione sugli argomenti trattati ed un buono strumento utile, grazie al materiale fotografico, per riconoscere i sintomi di alcune patologie.

Infezione - malattia

- Infezione
 - Qualche volta nessuna malattia
 - Ma possibilità di trasmettere l'infezione ad altri
- Malattia
 - La presenza di malattia identifica anche l'infettività

Si guarisce?
Si cura?

- Le IST sono curabili nella maggior parte dei casi, attraverso antibiotici o altri farmaci specifici prescritti dal medico, l'importante è che la terapia sia corretta e fatta quanto prima possibile.
- L'unica infezione da cui non si può guarire è quella da HIV ma, se la diagnosi viene fatta in tempi brevi, dopo l'infezione è possibile impostare prontamente una terapia che tenga l'infezione sotto controllo.

Nel quarto laboratorio "Il Servizio Sanitario Nazionale", è stato illustrato il servizio sanitario italiano, modalità di accesso, l'importanza del rispetto degli appuntamenti, il carico di richieste, le agevolazioni ed il diritto all'esenzione per alcune categorie oltre alle sanzioni in caso di mancato annullamento delle prestazioni richieste.

In particolare è stata fatta una riflessione in merito alle richieste definite "urgenti" e gli accessi al Pronto Soccorso per problematiche di tipo ambulatoriali.

Servizio Sanitario Nazionale

A Cosa Serve

Chi la può richiedere ?

Come si richiede ?

Che dati contiene



Pronto Soccorso

- Servizio di Emergenza
 - Malessere improvviso con acuzie
 - Dolore forte che necessita di intervento immediato



I giovani partecipanti al percorso hanno dimostrato interesse sui temi trattati e, dichiarato che

gli argomenti trattati erano a loro sconosciuti per alcuni in parte per altri totalmente.

3.2 La Supervisione

La composizione del gruppo di supervisione comprende gli operatori, i responsabili delle strutture e il Responsabile dell'area Minori. Alcuni incontri sono dedicati solo ai responsabili di servizio con il Responsabile di area. L'attività di supervisione è condotta da una psicoterapeuta specializzata in analisi transazionale

Il progetto prevede 22 ore di supervisione in gruppo, di cui 18 destinate al gruppo al completo, e 4 ai responsabili delle strutture con il Responsabile dell'Area minori.

Il target della supervisione è il benessere e la qualità del lavoro dell'operatore e del team, che ricade necessariamente sulla qualità del progetto educativo del minore, sul gruppo dei minori e sul benessere delle loro famiglie.

La supervisione è un lavoro di riflessione condivisa in gruppo, facilitata da un supervisore esperto, in cui i partecipanti integrano l'analisi del caso in una visione maggiormente complessa e approfondita, attivandosi poi per migliorare l'offerta educativa.

In termini generali, la supervisione tende a dare una risposta alle conseguenze dello stress lavorativo sul lavoro stesso.

I livelli di lavoro introdotti sono sia cognitivo/comportamentale che emotivo/affettivo, includendo temi quali le reazioni dell'operatore agli agiti del minore, le relazioni interpersonali, professionali e organizzative all'interno dell'equipe, le risonanze nell'equipe e sul singolo operatore dei fenomeni dinamici con cui è a contatto costantemente.

A partire da una maggiore consapevolezza dell'operatore, lo scopo della supervisione è quello di creare un contesto educativo e di cura il più possibile sicuro e valido. Studi scientifici dimostrano quanto la costruzione di un luogo psicologico sicuro nella mente del caregiver e dell'equipe di lavoro sia il fattore principale di efficacia degli interventi

di aiuto alla persona, in particolare per il minore, e quanto tale costruzione sia il requisito essenziale per il recupero delle sue capacità di mentalizzare le esperienze di cura e di autoregolare l'emotività. Perciò la salute dell'operatore e dei gruppi di lavoro risulta essere il fattore fondamentale di efficacia degli interventi educativi e riabilitativi.

Il modello di supervisione adottato si ispira all' Analisi Transazionale (Eric Berne, 1910-1970), ed utilizza in integrazione altri modelli e metodi che facilitino la comunicazione e l'esplorazione dei temi portati.

Gli strumenti della supervisione sono: la raccolta e l'analisi dei dati condivisa, le attività esperienziali (role playing, laboratori, attività di tipo psicodrammatico ecc.), la costruzione di spazi formativi interattivi.

Gli scopi della supervisione sono:

- imparare a riconoscersi all'interno di un modello pedagogico condiviso
- implementare il benessere dell'operatore nell'interazione con il minore
- facilitare la messa in atto di un buon clima di lavoro nel gruppo
- individuare gli aspetti di crescita personale e di aggiornamento professionale dell'operatore, che si ritengono necessari al buon andamento del lavoro
- migliorare la comunicazione interna ed esterna al gruppo di lavoro
- migliorare l'offerta educativa della struttura, sia per il minore che per la sua famiglia

Gli obiettivi specifici della supervisione sono:

- aumentare la consapevolezza del modello educativo condiviso sul quale si fondano le attività
- aumentare la consapevolezza dei bisogni relazionali e professionali dell'operatore
- apprendere la lettura del caso attraverso l'analisi della relazione educativa con il minore e la famiglia; a leggere i bisogni del minore e della sua famiglia e le risposte possibili
- chiarire risolvere i blocchi relazionali e comunicativi con il minore e la famiglia
- apprendere a stare nel cambiamento e a valutare i cambiamenti ottenuti

3.3 Sportello di Counseling

Il Centro ospita uno sportello di counseling Gratuito, questa attività nasce da una collaborazione tra la Professional Counseling School di Firenze e La nostra Fondazione.

Si tratta di un servizio gratuito rivolto:

- A chi vuole **orientarsi** su aspetti personali o professionali.
- A chi, per difficoltà familiari, lavorative o scolastiche, desidera **supporto** temporaneo.
- A chi vive momenti di dolore, tristezza, rabbia e ha bisogno di **ascolto**.
- A chi vuole dedicarsi del tempo per comprendere meglio sé stesso e rafforzare le proprie risorse personali.

Benefici:

- Favorisce un approccio positivo alle difficoltà.
- Facilita la capacità di scelta e cambiamento.
- Aiuta a comunicare meglio e a relazionarsi con gli altri.
- Potenzia i punti di forza personali.

Counseling:

- Non fornisce diagnosi o prognosi.
- Non prevede l'uso di farmaci.
- Non fornisce consigli o rimedi clinici.
- Non prevede test o valutazioni.
- Ha una durata limitata nel tempo (max 12 incontri da 50 minuti).

Come funziona:

- Incontri individuali (max 12, durata 50 minuti).
- Si lavora su situazioni attuali e si individuano le strategie per affrontarle.
- A cura dei e delle tirocinanti della Professional Counseling School

Nel Corso del 2025 sono state prese in carico ed hanno beneficiato del percorso 25 persone con un totale di 250 incontri



SPORTELLO DI COUNSELING GRATUITO



Rivolto:

- A chi vuole **orientarsi** su aspetti personali o professionali.
- A chi, per difficoltà familiari, lavorative o scolastiche, desidera **supporto** temporaneo.
- A chi vive momenti di dolore, tristezza, rabbia e ha bisogno di **ascolto**.
- A chi vuole dedicarsi del tempo per comprendere meglio sé stesso e rafforzare le proprie risorse personali.

Benefici:

- Favorisce un approccio positivo alle difficoltà.
- Facilita la capacità di scelta e cambiamento.
- Aiuta a comunicare meglio e a relazionarsi con gli altri.
- Potenzia i punti di forza personali.



Counseling

Non fornisce diagnosi o prognosi.

Non prevede l'uso di farmaci.

Non fornisce consigli o rimedi clinici.

Non prevede test o valutazioni.

Ha una durata limitata nel tempo (max 12 incontri da 50 minuti).

Come funziona:

- Incontri individuali (max 12, durata 50 minuti).
- Si lavora su situazioni attuali e si individuano le strategie per affrontarle.
- A cura dei e delle tirocinanti della Professional Counseling School

Per appuntamenti: 371.433.2402
Via delle Torri 7, Firenze (zona Isolotto).

5. Campeggio San Frediano a Vada

Il campeggio offre la possibilità di vivere una vacanza a tutti i beneficiari dei servizi della Fondazione. Un campeggio dotato di tutti in confort con bungalow immersi in una folta pineta a due passi dal mare.



Il Campeggio di San Frediano	Campeggio in uso a tutti i servizi della Fondazione
Sede	Loc. "La Mazzanta", Vada
Proprietà Immobile	Concessione demaniale alla Fondazione Solidarietà Caritas ETS
Valore Sociale	Attività di socializzazione e percorsi esperienziali

Tutti gli anni i bambini, le bambine gli adolescenti e i giovani adulti accolti nei servizi dell'area minori della Fondazione trascorrono tutti insieme una settimana vacanza al mare. Una opportunità di vacanza che per alcuni è l'unica di tutta l'estate.

Resoconto della settimana, di Niccolò Dalla Brea:

Una volta, coi miei occhi, ho visto il mare

È inutile arrabbiarsi con gli altri asserendo "*Devi sentire, è bello sentire!*". Non si può obbligare qualcuno a investire della stessa coloritura emotiva le cose che condividiamo insieme. L'unica cosa possibile è vivere il momento, questo tempo che passa e che sembra prenderci a pedate.

Tornati dal mare, a mente fredda, mi viene in mente un video su *YouTube* che vidi anni fa. Ritraeva il cantante di una delle mie *band* preferite che terminava le registrazioni, lunghe e strazianti, di uno dei dischi più importanti di un certo sottogenere di *rock*. L'ultima canzone, la nota sospesa che va a scemare nel vuoto della completezza e infine le parole: "*What the hell am I gonna do of myself when I go home?*" — "*Cosa diavolo farò di me stesso quando tornerò a casa?*", cioè dopo aver sentito così tanto ed essere riuscito, insieme agli altri membri del gruppo, a mentalizzare l'emozione?

Mi sono fatto la stessa domanda, ieri, tornato a casa.

Alcune domande non hanno risposte certe, vanno vissute sulla pelle, vivendo l'oggi un po' diversi rispetto a come si era stati ieri e a come, probabilmente, si sarà domani.

Il cambiamento, in sé stesso, è un concetto che cambia in continuazione. Tutto cambia, tutto si muove, fin dai primi calci nella pancia della madre, come per dire: "*Ci sono anche io, vi sento, e so che mi state pensando*". Essere pensati non è qualcosa di scontato, non è come dire "*Ho sete, quindi bevo*". Ha poco del sillogismo. Ci accomuna, stando insieme sulla stessa libera terra, mettendo in comune i mezzi di produzione della mente, con modalità e contenuti diversi per ciascuno di noi. Pensandosi a vicenda si sentono meglio le stagioni che ci scorrono addosso, le si soffrono e le si gioiscono, e lo si fa insieme anche se si è soli in una stanza. Tutto diventa enorme — *I fiori erano enormi senza che noi ne parlassimo*, diceva il poeta — si allargano le pupille e si vede più lontano. Certo, per alcuni c'è da fare un grande

sforzo, perché questo significa mettersi in discussione, cucire una toppa su quell'egocentrismo di *default* che, pare, sia il fulcro dell'essere umano, almeno secondo una certa visione psicoanalitica. Ma l'essere umano non può essere definito in termini semplicistici: è un sistema complesso, non complicato, che si autodefinisce continuamente lungo traiettorie evolutivamente tracciate. In quanto sistema chiuso, nessun elemento esterno può determinarne direttamente i cambiamenti; tuttavia, le relazioni con l'ambiente possono perturbarne l'equilibrio e favorire trasformazioni che il sistema realizza sempre secondo la propria organizzazione interna.

È come un treno che segue dei binari lunghissimi, senza che ci sia un deviatore sempre pronto a cambiare direzione. A volte, è vero, la direzione andrebbe cambiata; tuttavia, questo non necessariamente accade poiché non sempre si sente il bisogno di farlo. Si sta bene talvolta nel proprio dolore o nei propri problemi, anche se non si riescono a spiegare nella loro genesi, durata e rottura.

Il cambiamento investe tutto ciò che inizia, si mantiene e si conclude. I contesti di vita cambiano a seconda di chi li vive, così come nella fisica quantistica la particella modifica il proprio comportamento al variare delle misurazioni e dei misuratori. Uno dei luoghi di maggior interesse clinico, umano, educativo e a tratti terapeutico è il campeggio San Frediano, della Fondazione Solidarietà Caritas ETS di Firenze in località La Mazzanta (Li). Ogni anno si assiste a comportamenti diversi nei bambini e nelle bambine accolti e accolte; tuttavia, ciò che colpisce maggiormente è questa atmosfera, questa continuità e coerenza che si cerca di offrire ai bambini, questo sentire che diventa condiviso, questo pensarsi vicendevolmente. Anche noi siamo ospiti, ma di un'ospitalità diversa: mentre il luogo rimane lo stesso, ciò che cambia è il significato che esso assume. Per i bambini è un'occasione di crescita; per noi continua a essere, anzitutto, un luogo di responsabilità educativa.

Arrivare al campeggio quest'anno è stato diverso. La prima cosa che ho visto è stata una sbarra.

Può sembrare un dettaglio insignificante, e forse lo è, se guardato da fuori. Ma alcune esperienze iniziano proprio così: da una piccola variazione che dice che qualcosa è cambiato. Negli anni precedenti entravamo con i pulmini direttamente dentro il campeggio; quest'anno no. Ci siamo fermati fuori, abbiamo scaricato tutte le valigie, abbiamo fatto prendere a ogni bambino e bambina le proprie cose e abbiamo percorso quel breve vialetto a piedi.

Una distanza minima, qualche metro appena. Eppure, forse, era già un modo diverso di entrare.

Poi, una volta dentro, ho rivisto la piccola piazzola davanti alla cucina. Un luogo

apparentemente marginale, ma che negli anni è diventato uno spazio di costruzione di significato di gruppo e di significato personale. Il senso è questo, non c'è da cercarlo altrove. Lì, la sera, dopo che tutti erano andati a letto, si faceva il punto della giornata, si organizzava il giorno successivo, si rideva, si parlava. Lì il lavoro smetteva per qualche ora di essere soltanto lavoro e diventava relazione.

Quest'anno più degli altri anni ci siamo concessi di restare lì. Fino a tardi. Molto tardi. Quelle conversazioni finite alle due, alle tre di notte, accompagnate dalla stanchezza accumulata durante il giorno, erano forse una delle parti più autentiche del campeggio: il momento in cui le persone non erano soltanto ruoli, educatori, responsabili o operatori, ma semplicemente persone, con le proprie storie, fatiche e contraddizioni, che avevano condiviso qualcosa.

Anche il gruppo quest'anno aveva un ritmo diverso. Non perché fossero spariti i conflitti, le fatiche o le difficoltà, che fanno parte inevitabilmente di un'esperienza educativa e, in senso più esteso, dell'esperienza umana, ma perché alcune condizioni erano cambiate. Il sistema aveva trovato un altro equilibrio.

I nostri servizi avevano operato alcune scelte più nette rispetto agli anni precedenti. Non per escludere qualcuno, ma per costruire un contesto più sostenibile. E il risultato è stato un clima più disteso, più rilassato, più sereno.

I bambini erano gli stessi bambini di sempre: pieni di bisogni, desideri, contraddizioni, incubi, emozioni. Ma il gruppo respirava diversamente.

Per la prima volta ci siamo accorti che non sempre era necessario riempire tutto di regole. Anche il tempo libero, inizialmente pensato come tempo libero in silenzio, poteva rimanere un tempo di qualità pur lasciando spazio alle voci, alle risate e alla spontaneità. Non era venuta meno la struttura: semplicemente aveva smesso di essere rigida. E forse anche noi, in qualche modo, eravamo diversi.

Il momento più educativo della settimana, paradossalmente, non è stato quello in cui ho applicato uno strumento educativo. È stato quello successivo, quando mi sono fermato a pensare. Un bambino, dopo un comportamento particolarmente irrequieto, aveva ricevuto un *costo della risposta (rimozione contingente di un rinforzatore precedentemente acquisito a seguito dell'emissione di un comportamento)*: sarebbe rimasto seduto mentre gli altri andavano a fare il bagno. Era una conseguenza coerente con quello che era successo, uno strumento che appartiene al nostro lavoro. Eppure, mentre lo guardavo, è arrivato un pensiero diverso rispetto agli anni precedenti. Non soltanto: *“Ha sbagliato, quindi questa è la conseguenza”*. Ma anche: *“È un bambino, in fin dei conti”*.

Le due cose possono stare insieme. Si può mettere un limite senza dimenticare la persona che quel limite lo riceve. Si può educare ciò che un bambino fa senza ridurre il bambino

stesso a ciò che fa.

Forse il cambiamento più grande è stato proprio questo: guardare meno soltanto il funzionamento e riuscire a vedere un po' di più l'umano.

Durante la settimana non sono mancati i momenti che solo il campeggio riesce a creare. Le risate, le situazioni assurde, le piccole tragedie che per un bambino diventano enormi e che, viste da adulti, assumono una forma diversa e non meno tragica, talvolta. Come il bambino che il secondo giorno, sopraffatto dalla nostalgia, sembrava non riuscire a rimanere. Un pianto incontenibile, una richiesta di aiuto, il desiderio di tornare a casa. Poi il tempo, la relazione, il contatto e la capacità di chi gli è stato vicino hanno fatto il resto. Quel bambino che sembrava non poter superare la prima difficoltà è arrivato alla fine della settimana vivendo il campeggio fino in fondo.

E forse anche questo è uno dei motivi per cui facciamo questo lavoro: assistere al momento in cui una persona attraversa qualcosa che, fino a poco prima, sembrava impossibile.

Un altro bambino, guardandomi, mi ha detto una frase che forse racchiude più di quanto pensasse: *"Tu non sembri un educatore, perché fai ridere la gente"*. Forse aveva ragione o forse no. Ma probabilmente dentro quella frase c'era un riconoscimento: la possibilità di essere una figura educativa senza rinunciare alla leggerezza, alla simpatia, alla capacità di stare insieme agli altri, all'utilizzo dell'ironia come linguaggio metacognitivo condiviso, come possibilità di incontrare l'altro e costruire uno spazio comune. Perché educare non significa soltanto accompagnare qualcuno nei momenti difficili. Significa anche condividere momenti in cui, semplicemente, si sta bene.

L'ultimo cerchio del mare, quel momento dell'ultimo giorno in cui ci si riunisce sotto al tendone coi bambini per fare il punto della situazione, ha avuto una forma semplice.

Le due équipe dei centri diurni erano sedute una accanto all'altra, sotto a quel cielo che per una settimana aveva contenuto giochi, fatiche, discussioni, risate e stanchezza.

Io ero lì, seduto, senza dire nulla.

Guardavo i bambini e le bambine davanti a me.

A parlare sono state le responsabili dei centri diurni. E mentre ascoltavo quelle parole pensavo a quanto fosse bello vedere il gruppo degli educatori così dentro quell'esperienza. Forse anche questo è stato uno dei regali di questo mare: vedere le persone non soltanto attraverso il ruolo che ricoprono, attraverso le responsabilità che ogni giorno portano sulle spalle, ma nella loro presenza quotidiana. Vederle parlare, ridere, confrontarsi, stare insieme oltre la mera organizzazione del lavoro. Perché un'équipe non è soltanto la somma delle persone che la compongono. È qualcosa che nasce tra le persone stesse, nei momenti di fatica così come in quelli di leggerezza, nelle riunioni serali, nelle conversazioni finite tardi,

nei piccoli gesti che non entrano in nessun progetto educativo ma che, forse, sono proprio quelli che costruiscono il senso di ciò che si fa. I nostri occhi cambiano a ogni sguardo, e gli occhi degli altri mi hanno cambiato, così come spero i miei occhi scuri abbiano lasciato una traccia - *Sono riusciti a cambiarci, ci son riusciti, lo sai.*

Coi miei occhi continuavo a guardare i bambini davanti a me, pensando a tutto ciò che avevamo condiviso in quei giorni, in quegli anni. Alcuni sarebbero andati via dal centro, alcuni avrebbero iniziato un nuovo percorso. E, senza dirlo, forse anche io stavo iniziando a salutare qualcosa. Si tratta di crescere insieme.

Il cambiamento fa così: non arriva sempre con un rumore improvviso. A volte arriva seduto in cerchio, mentre guardi delle persone che hai imparato a conoscere, mentre ascolti parole che sembrano rivolte agli altri ma che in qualche modo parlano anche a te. Altre volte, invece, arriva trasportato dalle onde del mare che si sentono in lontananza, perché le distanze servono a scoprire che il tempo che trascorre è tempo di vita.

Poi il mare è finito.

O forse no?

Perché alcune esperienze non finiscono nel momento in cui finiscono. Continuano a esistere nel modo in cui ci hanno modificati.

Sul pulmino, durante il viaggio di ritorno, un bambino mi ha chiesto: "*Niccolò, quindi, com'è stato per te questo mare?*".

Una domanda semplice, quasi banale. Avrei potuto rispondere: bello, stancante, divertente.

Invece mi è tornata alla mente quella frase ascoltata anni prima: "*What the hell am I gonna do of myself when I go home?*".

Cosa diavolo farò di me stesso quando tornerò a casa?

Perché il problema non è soltanto tornare a casa. Il problema è cosa fare di tutto ciò che abbiamo vissuto quando il contesto che lo conteneva non c'è più. Esiste la passione ed esiste il legame. Quando la passione va a scemare, il legame che si è creato è indissolubile, è per questa ragione che si soffre.

Una settimana al mare è fatta di tempi dilatati, di persone che si incontrano continuamente, di giornate piene, di stanchezza condivisa. Poi improvvisamente si torna indietro. Le valigie vengono scaricate. I bambini vengono salutati. Il pulmino si svuota delle voci e delle presenze.

E rimani con quello che è successo.

Siamo tornati al centro alle 13:08 e qualche secondo. Quel secondo non sarebbe mai più tornato uguale. Non le 13:09. Non le 13:08 e 31 secondi.

Quel preciso istante era già diventato passato mentre accadeva, era già diventato storia – *La*

storia siamo noi, nessuno si senta offeso, siamo noi questo prato di aghi sotto al cielo.

Forse scrivere serve proprio a questo: non a fermare il tempo, perché non è possibile farlo, ma a testimoniare che quel tempo è esistito. A provare a catturare un secondo che non tornerà mai più.

E allora forse la domanda *“Cosa farò di me stesso quando tornerò a casa?”* trova una risposta semplice.

Scriverò.

Scriverò per ricordare.

Scriverò per lasciare una traccia.

Scriverò perché alcune persone, alcuni luoghi e alcune esperienze meritano almeno il tentativo di non essere dimenticati.

Una volta coi miei occhi ho visto il mare, sulla spiaggia centinaia di persone, e mi sono chiesto cosa sia cambiare.

Forse cambiare significa proprio questo: accorgersi, tornando a casa, che una parte di noi è rimasta là. Che quel tempo condiviso non è stato soltanto un intervallo dalla quotidianità, ma uno spazio in cui qualcosa si è costruito: relazioni, significati, ricordi che continuano ad accompagnarci anche quando il contesto cambia.

E che una parte di ciò che abbiamo vissuto, invece, è tornata indietro con noi.

Una volta, coi miei occhi, ho visto noi.